

1544
1544
No 1810

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore

Mosconi dott. Antonio

Data del R. Decreto di nomina

3 ottobre 1920

Categoria nel R. Decreto riferita

15^a

Luogo e data di nascita

Vicenza, 9 Settembre 1866

Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc.

Gr. Uff. Cav. Mauriziano e del Corona d'Italia

Documenti presentati:

Sede di nascita

Stato di servizio rilasciato dal Ministero dell'Interno

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore

Perla

Data della relazione e numero dello stampato

6 Dicembre 1920 (F. C. I.)

Data dell'ammissione

7 Dicembre 1920

Data del giuramento

7 Dicembre 1920

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

7 Dicembre 1920

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza 21 OTT. 1944 dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 2 del Decreto legislativo Provisorio n. 27 luglio 1944, n. 159, per le sanzioni contro il fascismo.

Annotazioni:



ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO

1520

ASSR

Mosconi Antonio

MINISTERO DELL'INTERNO

DIVISIONE DEL PERSONALE

Sezione *2a*

Num. *227* di matricola

Estratto dai ruoli di Matricola

del personale dell'Amministrazione DELL'INTERNO

(a) M O S C O N I Gran Cord. Dottor Antonio, di Giuseppe

nato a Vicenza provincia di ----- addi 9 settembre 1866

Ultima residenza d'ufficio Trieste

CONDIZIONE DI FAMIGLIA

annogliato - 1 figlio

(a) — Cognome, nome e paternità.

STATO DI SERVIZIO

Servizio militare

DURATA DEL SERVIZIO						Campagne di guerra, ferite ed osservazioni
dall'			all'			
Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno	
1888	settem.	24	1888	ottobre	4	

Servizio nelle Amministrazioni governative

Data di ciascun atto			QUALITÀ dell'atto	GRADO	Classe	Stipendio	Decorrenza			Osservazioni
Anno	Mese	Giorno					Anno	Mese	Giorno	
1890	luglio	1	D.M.	Alunno di 1'Categ.						Amm/ne.Provinciale
1891	febbraio	26	D.R.	Sottosegretario		1500	1891	marzo	1	
1894	maggio	6	D.R.	Segretario	4	2000	1894	maggio	16	
1899	gennaio	12	D.R.	Segretario	3	2000	1899	febbraio	1	Amm/ne.Centrale
1899	aprile	25	D.M.	Segretario	2	2500	1899	maggio	1	
1900	maggio	16	D.M.	Segretario	1	3000	1900	giugno	1	
1901	luglio	7	D.R.	Consigliere	4	3500	1901	agosto	1	Amm/ne.Prov.
1901	ottobre	4	D.R.	Primo Segretario	2	3500	1901	ottobre	16	Amm/ne.Centrale
1901	novemb.	14	D.R.	Primo Segretario	1	4000	1901	dicemb.	1	
1904	agosto	14	D.R.	Capo Sezione	2	4500	1904	agosto	16	
1906	febbraio	1	D.M.	Capo Sezione	1	5000	1906	febbraio	1	
1908	aprile	5	D.R.	Capo Divisione	2	6000	1908	aprile	16	
						6500	1908	luglio	1	
1908	luglio	5	D.R.	Capo Divisione	1					Legge 30-6-908 N.304
						7000	1909	Luglio	1	
1909	dicemb.	5	D.R.	Ispettore Generale	2	7000	1909	dicemb.	16	
1910	ottobre	13	D.M.	Ispettore Generale	1	8000	1910	ottobre	16	

5

Segue: Servizio nelle Amministrazioni governative

Data di ciascun atto			QUALITÀ dell'atto	GRADO	Classe	Stipendio	Decorrenza			Osservazioni
Anno	Mese	Giorno					Anno	Mese	Giorno	
1911	agosto	3	D.R.	Prefetto	2	10000	1911	sette mb.	1	
1911	sette mb.	1	D.R.	Collocato a disposizione del Ministero		10000	1911	sette mb.	15	
1913	agosto	14	D.R.	Richiamato in servizio		10000	1913	agosto	16	
1913	agosto	25	D.R.	Collocato a disposizione del Ministero		10000	1913	sette mb.	1	
1913	novemb.	3	D.R.	Consigliere di Stato =		10000	1913	novemb.	16	
Aumentato lo stipendio (Decreto Luogot. 10-2-1918 N.107 e 17 detto mese)						11500	1918	febbra io	1	
1919	aprile	20	D.L.	Aumentato lo stipendio		13200	1919	aprile	1	
1919	dicemb.	8	D.R.	Nominato Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia						
1920	gennaio	18	D.M.	-----		14000	1919	maggio	1	



Comune di Vicenza

Parrocchia della Cattedrale

Certificato di Nascita

Dai registri civili di
questa Parrocchia risulta che:

Mozzoni Antonio-Amadeo
Alberto figlio di Giuseppe e Apollonia
Sig. Angela è nato in Vicenza il
9 Settembre 1866.

Testimoni il Nob. Alise Moenigo ed il
Nob. Francesco Franco del Nob. Camillo.

Si rilascia il presente certificato per uso
civile.



D. Augusto Dalla Valle
M.C.

Vicenza 11 Ottobre 1920



Visto per l'autenticità della firma
soprafirmata.

Can. Aut. S. S. Marchesi

Camillo. V. V.

SENATO DEL REGNO (N. CI documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor **Mosconi** dott. Antonio

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 3 ottobre 1920, per la categoria 15^a dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il signor dott. Antonio Mosconi, consigliere di Stato dal 3 novembre 1913.

La vostra Commissione, dopo avere riconosciuto la validità del titolo e constatato il con-

corso di tutti gli altri requisiti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 6 dicembre 1920.

PERLA, *relatore.*

9.

del Signor Mosconi dott. Antonio

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 3 ottobre 1920, per la categoria 15^a dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il signor dott. Antonio Mosconi, consigliere di Stato dal 3 novembre 1913.

La vostra Commissione, dopo avere riconosciuto la validità del titolo e constatato il con-

corso di tutti gli altri requisiti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addi 9 dicembre 1920.

Perla, relatore.

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Mosconi Antonio**

Senatori votanti . . . 212

Maggioranza 107

Senatori favorevoli 192

Senatori contrari . . . 20

Senatori astenuti . . .

Il Senato _____

Scheda di votazione per la convalidazione della nomina
a Senatore dell'On. Antonio MOSCONI.

Perini

SENATO DEL REGNO
UFFICIO DI SEGRETARIA
M. D. CANTONE

Perini

On. Senatore

Mononi

13

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. 1690/5237 contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, il « Manuale dei Senatori » per la
corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Sena-
tori, nonchè una copia del Regolamento interno
del Senato.

Addì

7/12 - 1920

IL SENATORE

Mononi

CORRIERE D'ITALIA

Anno XXIII - n. 163 Uffici: ROMA, Via del Bufalo, 133 Martedì 10 Luglio 1928 - VI

Abbonamenti ITALIA e COLONIE - Anno L. 65 - Sei mesi L. 33 - Tre mesi L. 17 - ESTERO unione post. - Anno L. 150 - Sei mesi L. 75 - Tre mesi L. 38 - Telef. 61039 61603

QUARTA EDIZIONE

Publicità Ogni millimetro di altezza (larghezza una colonna): Cronaca L. 6.00 - Finanziari, Occasionalmente L. 5.00 - Necrologie L. 4.00 - Commerciali L. 3.00 - Economici cent. 75 la parola (minimo L. 7.50) Tasse sulla pubblicità in più - Pagamenti anticipati - Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del «CORRIERE D'ITALIA» in Roma, Via del Bufalo, num. 133 - Telefono num. 61084.

I nuovi collaboratori del Duce nel Governo Nazionale

Il sen. Mosconi alle Finanze, l'on. Belluzzo all'Istruzione e l'on. Martelli all'Economia Nazionale = Otto nuovi sottosegretari

Il comunicato ufficiale

L'Agenzia Stefani comunica:
In data 8 corrente, il Ministro delle Finanze Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro di Stato, Senatore del Regno, ed il Ministro della Pubblica Istruzione Prof. Pietro Fedele, Deputato al Parlamento, hanno rassegnato le loro dimissioni.
Il Capo del Governo ha proposto, e Sua Maestà il Re ha approvato, di sostituirli nominando:
Ministro delle Finanze, l'on. dott. ANTONIO MOSCONI, Senatore del Regno, Consigliere di Stato, il quale avrà come Sottosegretario di Stato gli onorevoli Deputati ing. VINCENZO CASALINI e dott. ETTORE ROSBOCH, professore in scienze commerciali, economiche e giuridiche;
Ministro dell'Istruzione Pubblica, l'on. prof. ing. GIUSEPPE BELLUZZO, Deputato al Parlamento, il quale avrà come Sottosegretario di Stato l'on. dott. PIER SILVERIO LEICHT, Deputato al Parlamento, professore ordinario di

storia del diritto italiano nella R. Università di Bologna;
A Ministro dell'Economia Nazionale, in sostituzione dell'on. prof. ing. Giuseppe Belluzzo, è stato nominato l'on. dott. ALESSANDRO MARTELLI, Deputato al Parlamento, professore ordinario di mineralogia e geologia nell'Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, il quale avrà come Sottosegretario di Stato: per l'Agricoltura, l'on. GIUGLIELMO IOSA, dottore in scienze agrarie, Deputato al Parlamento, e per l'Industria, l'on. avv. ALESSANDRO LESSONA, Deputato al Parlamento.
Inoltre, è stato nominato Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici l'on. ARALDO DI CROLLALANZA, e sono stati nominati Sottosegretari di Stato al Ministero delle Comunicazioni gli on. RAFFAELLO RIUGARDI ed avv. GIOVANNI CAO, Conte di San Marco, Deputati al Parlamento.
Il Capo del Governo ha fatto giungere ai Ministri dimissionari una lettera di vivo ringraziamento per l'opera da essi prestata durante tre anni, nelle più importanti realizzazioni del Regime.

gli ha gradatamente attuato nel campo della produzione industriale, semplificando, rafforzando, raggruppando le aziende similari, la istituzione dei consigli provinciali dell'economia nazionale, l'avviata politica annonaria tendente a ridurre il costo della vita, la riforma delle casse di risparmio e dei Monti di Pietà, il riordinamento della legislazione assistenziale e sociale, che ha avuto la sua massima espressione nella legge contro la tubercolosi; la mirabile soluzione dell'annoso problema del credito agrario e la coraggiosa unificazione delle infinite leggi minerarie.
Lo spirito del nuovo ministro dell'I-

ista, ed in questo intento perseverò vincendo le resistenze degli agrari di vecchio stampo, i quali mal si adattavano a comprendere la necessità del fondamento sindacale dell'idea fascista.

Nelle giornate dell'ottobre 1922 fu a capo delle Camicie Nere polesane e occupò con esse Verona e Milano e più tardi organizzò la Milizia nelle Province di Padova e Rovigo, raggiungendo il grado di console generale.

Eletto deputato nel 1924, fu chiamato a far parte della Giunta del Bilancio, dove fu relatore del bilancio dei Lavori Pubblici e di quello delle Comunicazioni.

Esplicò una vasta attività giornalistica come Direttore del quotidiano *La Voce del Mattino di Rovigo* e della *Rivista Economica*, e come Consigliere Delegato del *Giornale d'Italia*.

Attualmente Segretario Federale del Partito nel Polesine e Presidente della Cassa di Risparmio di Rovigo.

Il nuovo sottosegretario all'Istruzione on. P. S. LEICHT è una delle figure più eminenti del mondo culturale italiano. Professore ordinario di Storia del Diritto nella R. Università di Bologna è autore di importanti pubblicazioni di diritto. Fu fondatore della Società storica friulana e durante la guerra fu presidente del Patronato dei profughi di Bolo-

Uno dei due nuovi sottosegretari alle comunicazioni è l'on. RICCARDI uno dei



L'entusiasmo della stampa argentina per il volo Ferrarin-Del Prete

BUENOS AIRES, 9 matt.
Il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro della Marina, i capi delle Missioni diplomatiche ed innumerevoli altre personalità di ogni genere, si sono recati all'Ambasciata d'Italia per esprimere all'Ambasciatore, conte Martin-Franklin calorose felicitazioni per il meraviglioso volo del «Savoia».
La stampa esalta con entusiasmo il successo del volo.

La «Prensa» scrive: A questo salto gigantesco è stata data una forma magnifica che strappa al mondo intero un applauso entusiastico. E' una nuova dimostrazione del genio italiano, della quale si ralleghino l'Italia e tutti suoi amici. Oltre alla prova tecnica, è ammirabile la resistenza fisica.

«El Diario» scrive che questo trionfo perfetto e matematico segna la conquista di una realtà.

«El Mundo» rileva: Il comandante Ferrarin ed il maggiore Del Prete sono, oltre che due eroi, due scienziati che hanno nelle vene il meraviglioso sangue degli illustri avi romani.

La «Critica» scrive che tutti i records precedenti impallidiscono davanti a questo trionfo più saldo e glorioso. Questi giovani italiani battono i records a dozzine. E' una audacia divina: sono i nuovi legionari di Roma che percorrono la Via Appia dell'avvenire; sono i giovani dell'Italia rinnovata.

La «Argentina» scrive che la razza latina, vecchia razza di leoni, impone il suo suggello vittorioso col volo inconcepibile di Ferrarin e Del Prete.

«El Diario Espanol» dice: Roma eterna e immortale raccoglie nuovi allori con questo grande trionfo. Gli spagnoli, con sentimento fraterno, inneggiano al grande successo gridando «Viva l'Italia!».

Tutti i giornali minori si esprimono con eguale entusiasmo. La «Libertad», socialista, scrive che Ferrarin e Del Prete onorano l'Italia e l'umanità e che essi hanno compiuto un'impresa ideale di fratellanza umana. La «Vanguardia», pure socialista, saluta la vittoria della tecnica e della volontà associate in uno sforzo titanico.

Federzoni ed il Podestà di Lucca al Duce

In occasione del vittorioso raid Roma-America del Sud compiuto dal comandante Ferrarin e dal maggiore Del Pre-

I nuovi ministri

Mosconi



Non minore poi fu la sua abilità nel comporre dissidi di carattere economico e nel fronteggiare tutte le velleità autonomistiche locali, ciò che permise la graduale valorizzazione dei sentimenti sinceramente patriottici. Intanto Trieste e la Venezia Giulia, che erano dissestate finanziariamente, trovarono in Antonio Mosconi un amministratore saggio e sollecito, e in breve tempo il traffico del porto di Trieste fu riattivato e potenziato e le amministrazioni della Venezia Giulia, uscite allora dalle convulsioni della guerra, furono normalizzate.

Così egli riuscì ad assolvere tutto il suo compito oneroso in un periodo delicatissimo. Così la sua pubblicazione su «I primi anni del Governo italiano nella Venezia Giulia» completa non solo storicamente ma anche e soprattutto politicamente, patriotticamente e amministrativamente l'altra pubblicazione di Silvio Benco: «Gli ultimi anni della dominazione austriaca a Trieste». E così, pure, è notevole la gratitudine di Attilio De-



struzione, più che classico e letterario, è tecnico e vivo di contemporaneità.

L'on. Belluzzo sembra persona particolarmente adatta ad avviare l'aggregazione, testè avvenuta, delle Scuole professionali e industriali al Ministero dell'Istruzione; aggregazione che non può né deve limitarsi ad un semplice spostamento materiale di uffici.

Gli otto sottosegretari

L'on. ROSBOCH nato a Torino il 19 aprile 1894, risiede a Roma, Professore in scienze commerciali, economiche e giuridiche. Combattente fu ferito tre volte e decorato di tre medaglie al valo-



15



La scelta del Capo del Governo per la nomina del nuovo Ministro delle Finanze non poteva essere migliore. Tutta la rapida, brillantissima carriera amministrativa e politica del senatore Antonio Mosconi costituisce una sicura garanzia che egli saprà assolvere ottimamente il nuovo arduo ed altissimo compito, affidatogli dal Duce.

L'opera audace ideata e voluta da Mussolini per la restaurazione finanziaria e per la ricostruzione economica del Paese ha avuto nei ministri De Stefani e Volpi due fedeli esecutori, di cui l'attività e la competenza hanno grandemente contribuito al raggiungimento di due tappe importantissime del programma mussoliniano: il pareggio del Bilancio e la stabilizzazione della lira. Al senatore Mosconi spetta ora un mandato non meno degno della sua fervida passione nazionale, della sua alta dottrina e della sua consumata esperienza: il riassetamento e il potenziamento della capacità produttiva e della economia generale della Nazione.

Il senatore Antonio Mosconi nacque a Vicenza il 9 settembre del 1866. Entrato nell'Amministrazione Provinciale nel 1890, passò in quella Centrale del Ministero dell'Interno nel 1899 percorrendo in pochi anni tutta la carriera, durante la quale fu Capo di Gabinetto di vari Ministri.

Nel 1911 venne nominato Prefetto e nel 1913 Consigliere di Stato.

Nel corso di quegli anni Antonio Mosconi si fece notare ed apprezzare grandemente specie nell'Amministrazione Centrale dove ebbe incarichi delicatissimi che disimpegnò con molta abilità per le sue doti di equilibrio, per la percezione rapida e totale anche delle questioni più complesse, e per la lucida e penetrante intelligenza che lo portava a risolvere e a comporre gli interessi più contrastanti.

Ma il senatore Mosconi cominciò ad essere noto in tutta Italia quando fu nominato Commissario Regio per il Comune di Trieste e, poco dopo, l'8 dicembre del 1919, Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia.

L'incarico era quanto mai arduo e delicato. Antonio Mosconi entrava a Trieste in un periodo in cui molti interessi erano in contesa, quando la città redenta e tutta la Venezia Giulia risentivano fortemente tutto il peso dell'eredità austriaca, quando vigeva ancora una situazione di terrore, di sbandamento morale, di persecuzioni e di stenti fisici e morali che avevano depresso il sentimento nazionale della perla del Quarnero, e molti pensavano di farne una « città libera » e gli slavi ostentavano su di essa la loro cupidigia.

Allora il senatore Mosconi dovette combattere scioperi a sfondo politico, insidie, rivolte e la sua posizione di rappresentante del Governo divenne « squisitamente » grave al tempo della marcia di Ronchi e del triste Natale di Fiume. Fu appunto allora che si rivelò massimamente tutto il suo patriottismo e tutto il suo tatto politico accompagnato ad una energia salutare. Fu lui infatti che diede ordine di sparare contro le barricate del quartiere di San Giacomo che era diventato il quartiere degli slavi e degli altri elementi anti-nazionali capitanati da socialisti.

zione austriaca... Trieste... E così, pure, è notevole la gratitudine di Attilio Hortis per Antonio Mosconi quando lo abbracciò e baciò allorché Trieste nel 1922 celebrò alla presenza dei Reali il ritorno alla madre Patria.

Per questo poche nomine a Senatore del Regno furono meritate come quella di Antonio Mosconi, nomina che avvenne nell'ottobre del 1920.

Quando sorse il Fascismo, il senatore Mosconi ne seguì con simpatia la continua ascesa e diede al nuovo Regime tutto il suo apporto contribuendo sia al Senato sia in due importanti e recenti amministrazioni: come presidente dell'Istituto per le Case per impiegati statali e della Commissione tecnica per il Provveditorato dello Stato.

Preparatissimo quindi al nuovo arduo compito, il senatore Antonio Mosconi continuerà ad essere, anzi sarà sempre più un elemento assai fattivo e molto prezioso del Governo italiano.

Martelli



A succedere al ministro Belluzzo all'Economia Nazionale è chiamato l'on. Martelli fino ad oggi sottosegretario alle Comunicazioni. In tale ufficio l'on. Martelli ha dato l'impulso della sua azione all'azienda ferroviaria, studiandone i problemi e vigilandone l'andamento, in un momento difficile per i contraccolpi della rivalutazione della lira, con appassionato amore e sicura competenza. Al nuovo posto l'on. Martelli, porta una notevole preparazione specifica.

Egli è infatti fra i più noti cultori di mineralogia, materia che insegnò lungamente all'Istituto forestale di Firenze, e di cui è ora professore all'Università di Roma.

L'on. Martelli è nato a Firenze nel 1878. Egli è stato un fervente fascista ed ha partecipato alla Marcia su Roma. Volontario di guerra, è decorato al valore e ha promozioni per merito di guerra. Fu eletto deputato nelle elezioni del 1924 e alla Camera si fece subito notare per vari importanti discorsi.

Belluzzo

L'on. Belluzzo che passa ora dall'Economia Nazionale all'Istruzione fu assunto al Governo il 9 luglio 1925.

L'on. Belluzzo nato a Verona il 25 novembre 1876 è deputato della circoscrizione veneta ma ha svolto la sua attività quasi sempre a Milano ove era professore ordinario del Politecnico. Nel Ministero dell'Economia Nazionale ha svolto una fervida opera eminentemente realizzatrice.

Basta ricordare il riordinamento che...

volte e decorato di tre medaglie al valore. Congedato come capitano di fanteria di complemento, il 12 settembre 1921 fu...



tra i primi ufficiali, accorsi a Fiume con Gabriele d'Annunzio. A Fiume ricoprì importanti cariche pubbliche e vi fondò l'Associazione Nazionale Combattenti. Collaborò alla «Vedetta d'Italia».

E' stato al gabinetto dell'on. De Stefani — di cui fu anche alunno — nel periodo 1923-25. Ha poi coperto l'ufficio di Consigliere delegato della Raffineria di Fiume. Ha al suo attivo varie pubblicazioni di politica finanziaria.

L'on. ENZO CASALINI è nato a Roma nel 1886.

Laureatosi in ingegneria, esercitò qualche tempo la professione. In guerra fu ufficiale del Genio, nella quale arma raggiunse per merito di guerra il grado di capitano, assumendo il comando di una compagnia di Zappatori divisionali in linea.

Terminata la guerra, si stabilì nel Po-



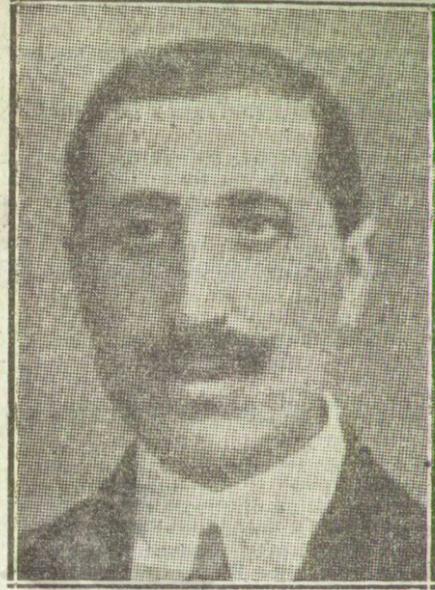
lesine, e fu tra i pochi che si opposero al dilagare delle forze sovversive che avevano trasformato la provincia in una delle roccaforti delle organizzazioni rosse.

Organizzò nel Polesine il Fascismo, e fu il primo Segretario politico della provincia. Si preoccupò di dar subito al fascismo polesano una solida base sindaca-

Membro dell'Accademia dei Lincei e di altri corpi scientifici è stato sempre un tenace assertore dei diritti italiani sulla Venezia Giulia. Quando il fascismo organizzò le forze nazionali, lo ebbe fra i più fervidi aderenti.

E' nato a Venezia nel 1874 da patriottica famiglia mantovana.

Il neo sottosegretario all'Agricoltura on. IOSA è nato a Chieti nel 1875. E' un appassionato studioso dei problemi agri-



coli del Mezzogiorno, dei quali si è spesso occupato alla Camera. E' professore di agraria ed ha diretto finora la Cattedra ambulante di agricoltura di Campobasso dove risiede.

L'on. LESSONA, nuovo sottosegretario per l'industria è nato a Roma il 9 set-



tembre 1891 e risiede a Genova. In Liguria è stato fra i primi organizzatori del fascismo ricoprendo numerose cariche nell'organizzazione politica del Partito.

Combattente, ferito, decorato al valore, prese parte alle azioni della Macedonia, sul Carso, al Pave e in Francia ove dopo la battaglia dell'Andre fu decorato della Legion d'Onore.

Fu segretario particolare del Maresciallo Diaz durante la Conferenza per la pace e capo gabinetto del sottosegretario alla Guerra, on. Lanza di Trabia e Machi.

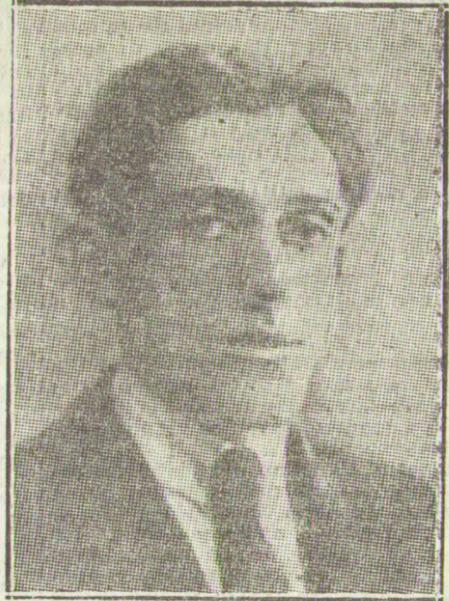
E' uno studioso di scienze economiche e sociali e scrittore di argomenti militari.



decorato. Laureatosi in legge si diede con esito brillante alla professione, organizzando nello stesso tempo i combattenti sardi.

L'on. ARALDO DI CROLLALANZA — neo sottosegretario ai Lavori pubblici — è nato a Bari il 19 maggio 1892. Brillante giornalista, prese parte come volontario alla guerra e fu ferito sull'altipiano di Asiago. Fu uno dei fondatori dei primi nuclei fascisti in Puglia.

Si è occupato, in giornalismo, dei pro-



blemi; balcanici e della questione meridionale; contribuì alla risoluzione del problema portuale e universitario di Bari, di cui è oggi Podestà.

I nuovi ministri e i nuovi sottosegretari di Stato presteranno giuramento in settimana, e prenderanno subito possesso dei loro uffici.

Non ancora nulla è stato stabilito circa la convocazione del Consiglio dei Ministri.

L'assassino di Savorelli ha confessato

PARIGI, 9 matt. Il Pavan accusato dell'assassinio del Savorelli, è stato condotto dinanzi al giudice istruttore dove lo attendevano i suoi difensori avvocati Torres e Joly.

Il Pavan che al momento del suo arresto in Svizzera aveva fatto delle confessioni in seguito ritrattate e che anche alcuni giorni or sono si era riaffermato innocente, ha fatto una completa confessione, dichiarando di aver ucciso il suo compatriota considerandolo un traditore.

Ha aggiunto che i suoi compagni Bernieri e Bonito, che erano stati sospettati di complicità nel delitto non vi hanno avuto alcuna parte.

Il giudice ha rinviato il seguito dell'istruttoria alla settimana prossima.

America del Sud compiuto dal comandante Ferrarin e dal maggiore Del Prete, sono pervenuti a S. E. il Ministro per l'Aeronautica i seguenti telegrammi di S. E. l'on. Federzoni e del Podestà di Lucca, città natale del Maggiore Del Prete:

« Le Colonie italiane che ogni giorno vedono i prodigi eroici della nostra aviazione plaudono fervidamente alla nuova mirabile vittoria della gloriosa ala tricolore. — Federzoni ».

« Lucca, orgogliosa per la nuova conquista del primato mondiale dell'ala italiana manda a Vostra Eccellenza, animatore tenace dell'aviazione nazionale un potente alala. A Carlo Del Prete, cittadino amatissimo e al suo audace compagno di volo, sensi alta ammirazione. — Podestà Grossi ».

Commento spagnolo

MADRID, 9 matt. Il prodigioso volo di Ferrarin e di Del Prete ha provocato sulla stampa spagnola un vero scoppio di entusiasmo. I giornali ricordano le grandi prodezze compiute dall'aviazione italiana con De Pinedo, col «raid» mediterraneo, col volo di Balbo a Londra e con gli ultimi records di Ferrarin e di Del Prete. Il successo di questa ultima impresa è qui considerato come una rivincita dell'Europa sull'America e come una nuova e potente affermazione della razza latina.

L'incontro tra il «Savoia» e il Conte «Rosso»

GENOVA, 9 matt. Le personalità giunte a bordo del transatlantico «Conte Rosso» narrano i momenti emozionanti dell'incontro del piroscalo col velivolo di Ferrarin e di Del Prete col quale è stato tenuto contatto radiotelegrafico.

Al momento in cui la nave entrava nel Mediterraneo si apprese il trionfale arrivo del «Savoia» nel Sud America; i presenti acclamarono, mentre l'orchestra intonava gli inni della patria e i passeggeri di coperta si univano a quelli dei saloni per acclamare al trionfo italiano.

Entusiastico commento inglese

LONDRA, 9 matt. L'«Observer» parlando del raid di Ferrarin e Del Prete, dice che l'Italia ha dato in questo volo una magnifica dimostrazione dell'efficienza delle sue nuove forze aeree ed ha realizzato un record che rimarrà eternamente negli annali dell'aeronautica. Il giornale aggiunge che la scelta dei piloti e così pure l'invio dell'apparecchio da Roma all'America Latina, l'organizzazione perfetta del raid rivelano la mano del Duce il quale ha saputo infondere nel popolo italiano il magnifico entusiasmo con il quale le forze aeree italiane sono oggi sostenute.

Un pranzo all'ambasciata italiana in onore del Ministro degli esteri turco

COSTANTINOPOLI, 9, matt. L'Ambasciatore d'Italia Orsini-Baroni ha offerto nella sua dimora privata un pranzo in onore del Ministro degli Esteri Tevfik Ruscudi Bey. Erano pure invitati vari ambasciatori e il Segretario Generale del Partito del popolo Sefvet.

Per il rinnovo dei trattati con l'Italia

SCIANGAI, 9, matt. Il Ministro degli affari esteri ha rimesso una nota ai rappresentanti italiano e danese avvertendoli che venendo a scaderci i trattati esistenti tra la Cina e i rispettivi paesi, il Governo cinese è disposto ad iniziare negoziati per nuovi trattati sulla base della uguaglianza e reciprocità assoluta.

16.

Antonio Mosconi
Ministro delle Finanze

Archivio storico del Senato della Repubblica

Roma, 28 Giugno 1929 = A.VII

Eccellenza,

Mi onoro accluderLe l'elenco degli Inscrit
ti all'Unione Nazionale Fascista del Senato al=
la data del 20 Giugno 1929=VII.

Con devoto ossequio

fo. *Bevione*

A Sua Eccellenza
il Dott. Gr. Cord. Antonio MORCONI
Ministro delle Finanze
Senatore del Regno

ROMA

Mod. I

VAGLIA N.

DI L. **25** - - - - -

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore per pagamento sia reperibile.



On. *Motepan J. E. Dott. Antonis*
Ministero delle Finanze

NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

18

19
COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

..... 193.....-IX

*Alla Segreteria
dell'Unione Naz. Fascista
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per
la quota dell'anno
1931-IX.**

IL SENATORE

f.º MOSCONI

Roma, 8 Dicembre XI

419 / 3240

Onorevole Camerata,

in relazione alla di Lei nomina a Presidente dell'Ufficio VII° del Senato La prego a volersi tenere in collegamento con questa Presidenza per concordare il lavoro dell'Ufficio da Lei presieduto.

All'uopo Ella potrà trovarmi durante le sedute nell'Aula o nell'Ufficio dell'Unione Fascista al piano terreno di Palazzo Madama.

Cordiali saluti

Al Senatore A. Mosconi

A Sua Eccellenza
L'On. Dott. Antonio MOSCONI
Senatore del Regno

= R O M A =



SENATO DEL REGNO

Roma 14-III - 34-a. XII

Caro Alberti:

per la prossima pubblicazione
dell'elenco dei senatori. La prego
di tener conto delle varianti seguenti:
rettolineate:

„ Mosconi S. E. nobile dott. Antonio,
„ Ministro di Stato, Presidente onorario
„ del Consiglio di Stato.“

La prima dipende dalle R. Lettere
Patenti del 5 corrente, la seconda dal
R. Decreto 18 dicembre 1933, che a
richiesta sono pronte ad esibire.

Sempre molto cordialmente

Mosconi

Roma, 15 marzo 1934 - XII

Eccellenza gentilissima,

ho fatto prender nota, per la prossima ristampa dell'elenco dei Senatori del Regno, delle correzioni che Vostra Eccellenza cortesemente mi segnala e cioè dell'aggiunta al Suo cognome della qualità di "nobile" e del titolo di "Presidente onorario del Consiglio di Stato".

Mentre mi rallegro per questo molto cordialmente con Vostra Eccellenza, La prego di gradire i miei deferenti ossequi.

Firmato: ALBERTI

A Sua Eccellenza
il Cav. di Gr. Cr. Dott. Nob. Antonio MOSCONI
Ministro di Stato - Senatore del Regno
= ROMA =

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° *Commissione di Finanza*
- 2° *" Affari Interni e della Giustizia*
- 3° *" Economia Corporativa e Autarchia*

Addì Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

Asperrin



SENATO DEL REGNO

Ricordo

Roma 27-V-4-XIX²⁴

Caro Galante,

PTT
in relazione al colloquio di ieri, vi
inviavo la copia di una lettera che nel febbraio
prossimo, a mezzo dell'Ex. Buffarini, ho diretto
al Duca, per il caso che vi sembrerà opportuno
di farla conoscere al nostro amato Presidente.

Molti saluti cordiali.

Stefano

Copia

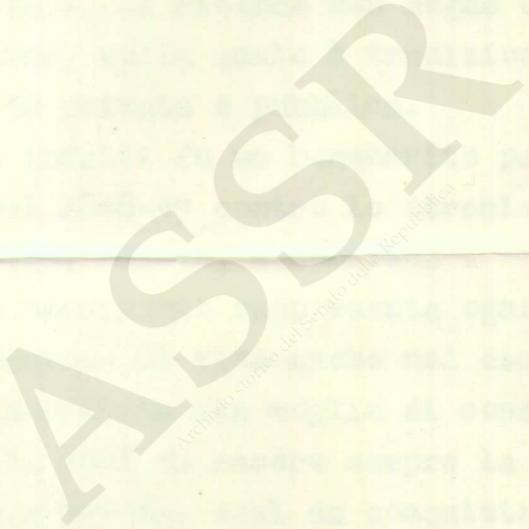
D E C E

Il che Voi, ispirandovi ad elevati principi di cre-

dità e di giustizia, avete disposto e provveduto

per il bene della Patria, e per il bene della

Italia, e per il bene della



D U C E,

So che Voi, ispirandoVi ad elevati principii di ordine e di unità famigliari, siete disposto a considerare ariano nei matrimoni misti il coniuge di origine ebraica, che ^{non} ne sia ⁱⁿmeritevole.

Rimasto vedovo con un figlio, più che ventisei anni or sono, contrassi matrimonio, osservando i canoni della Chiesa Cattolica, con Flora Di Segni, appartenente ad una assai stimata, quanto economicamente modesta, famiglia israelita, ab immemorabili vivente in Italia, perchè, sapendola ricca, non di mezzi materiali, ma di grandi doti morali e intellettuali, la ritenne ben degna di entrare in una famiglia italiana, nella quale è tradizione il culto severo di ogni virtù privata e pubblica.

Mio padre infatti fu un benemerito patriota vicentino che combattè nel 1848-49 contro lo straniero, ed ebbe dall'Austria carcere, esilio, e confisca .

Il nostro matrimonio rappresenta ognora la più intima e completa comunione di vita anche nel campo spirituale.

Nella vita privata mia moglie si consacrò fervidamente alla famiglia così da essere sempre la mia compagna amorosa, fedele e devota, così da conquistarsi pienamente l'affetto del mio unico figlio, di primo letto, (ora per la terza volta in guerra), e la simpatia e la stima di quanti la conobbero.

Nella vita pubblica essa è stata la mia collaboratrice intelligente ed appassionata.

Durante la mia quasi quadriennale missione a Trieste, quale Commissario generale civile della Venezia-Giulia, mia moglie, seguendo l'impulso del suo profondo sentimento patriottico, si associò con entusiasmo alla mia azione diretta a sorreggere e difendere, nel periodo burrascoso del dopo-guerra, l'italianità di quella terra redenta, prodigandosi con passione in un'opera continua di propaganda e di assistenza, specie nel campo della Scuola e della beneficenza, oltre che in quello assai delicato dei rapporti sociali, in cui bisognava unire e fondere elementi disparati.

Ne raccolse larghissima messe di soddisfazioni e di attestazioni, di cui potrebbe esser data ampia documentazione.

I bimbi di Trieste la chiamavano la loro fata azzurra.

Gabriele D'Annunzio con una nobilissima lettera del 22 Maggio 1922 si rivolse a lei perchè si ponesse a capo di un patronato triestino di arte popolare, esaltando la sua grazia italiana e il suo fervore.

Il Municipio di Trieste ne decretò una medaglia d'oro con la dedica: "A donna Flora Mosconi, dei miseri madre pietosa, benefica soccorritrice, il Comune di Trieste riconoscente - 1921".

Benchè sia passato quasi un ventennio, mia moglie è tuttora ricordata negli ambienti patriottici e fascisti della Venezia-Giulia per l'opera da lei spiegata, ricevendone continue lusinghiere manifestazioni.

Nei quattro anni, in cui ebbi l'alto onore di essere, quale Ministro delle Finanze, uno dei collaboratori Vostri più devoti, essa tenne sempre con tatto e con dignità il suo rango di donna italiana.

Ricordo ad esempio come sia stato particolarmente apprezzato e lodato il modo con cui assolse i suoi compiti quando, nel 1930, a L'Aja fui a capo della Delegazione Italiana in quella Conferenza Internazionale.

Nel lungo periodo trascorso al mio fianco, vivendo esclusivamente nel mio ambiente, essa sentì sempre più la attrazione della nostra religione, così che si fece cattolica convinta e fervente, come può farne fede l'Ecc.Mons. Bartolomasi, che io inebbiai a Trieste primo vescovo italiano.

Una così perfetta e intima fusione di sentimento e di pensiero, di animo e di azione, fra me e mia moglie, troverebbe ora il più stridente e doloroso contrasto qualora fosse fra di noi mantenuta, per ragioni di origini razziali, una diversità d'ordine giuridico, che costituisce per mia moglie un'immeritata menomazione di fronte alla famiglia e alla società, e per me un'intensa sofferenza morale, l'incubo penoso di questi miei ultimi anni di vita.

-3-

E' perciò che con piena fiducia, e conscio e grato della benevolenza che mi avete ognora dimostrata, mi rivolgo a Voi, Duce, che avete il cuore pari al grande genio, invocando da Voi un provvedimento che, col parificare ad ariana mia moglie, valga a cancellare fra di noi l'iniziale differenza di razza, valga così a dare sollievo all'animo nostro turbato.

Ve ne serberemo riconoscenza imperitura.

Devotamente

f.^{to} Antonio Mosconi

Roma 12 Febbraio 1941-XIX

Accogliete, Duce, ve ne prego, la domanda di mio marito, la quale è pur anco la mia, perchè corrisponde pienamente al profondo sentimento di donna italiana che dalla nascita mi accompagna e mi guida, perchè corrisponde altresì alla aspirazione suprema di tutta la mia esistenza, quella di essere sempre e dovunque la degna compagna di Antonio Mosconi.

Con animo grato e devoto

Roma 12 febbraio 1941-XIX

f.^{ta} Flora Mosconi

N° SENATORI

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE



OGGETTO

Eccellenza nob. dott. Antonio MOSCONI

Senatore del Regno - Ministro di Stato

.....
.....
.....

ASSER
Ministero del Senato della Repubblica

Roma, 25 Novembre 1941 XX

Eccellenza,

ho ricevuto l'opuscolo "Odeo Olimpico", da Voi tanto cortesemente inviati e che ho letto con vivo interesse.

Nel ringraziarVi del pensiero molto cortese, approfitto volentieri dell'occasione per rinnovarVi i sentimenti della mia profonda devozione.

F. lo GALANTE

Eccellenza Nobile
Dott. Cav. di Gr.Cr. Antonio MOSCONI
Senatore del Regno - Ministro di Stato

= ROMA =

ANTONIO MOSCONI

ODEO OLIMPICO

ASSR

VICENZA 1941 - XIX

Estratto da: ODEO OLIMPICO – I
Memorie dell' Accademia Olimpica
di Vicenza (pp. 5-13)

ASSS
Archivio storico del Senato della Repubblica

ODEO OLIMPICO

" HOC OPUS HIC LABOR EST ."

Con questo titolo l'Accademia Olimpica di Vicenza riprende dopo un silenzio di quasi quattro lustri la pubblicazione delle proprie memorie, che vogliono essere espressione essenziale della rinnovata attività accademica.

Odeo è stato il nome dato, giusta il significato attribuitogli nell' antichità, alla grande sala costruita verso il 1600 a fianco del Teatro del Palladio, destinata a sede dell'Accademia stessa, che per secoli fu il luogo di riunione per le sue manifestazioni, mentre il teatro ne era l' aula magna.

Ben quindi il titolo di Odeo Olimpico è appropriato alle pubblicazioni dell'Accademia, che si propongono di divenire in seguito per la nostra provincia un centro di attività culturale, una palestra di studi per gli accademici e per quanti, specie giovani, vogliono dedicarsi, come dice il nostro statuto, « alla diffusione « e all' incremento della coltura letteraria, storica, artistica e « scientifica, con speciale riguardo ai problemi e alla storia di « Vicenza ».

Fu questa la finalità della nostra Accademia fin da quando fu fondata, per iniziativa « di alcuni gentiluomini e popolani « nelle arti del sapere e del bello insieme consociati », nell'anno 1555, in quel periodo magnifico del Rinascimento che diede allora alla coltura italiana il primato nel mondo.

34

E tale finalità fu costantemente affermata nei diversi Statuti che ressero l'Accademia, da quello del 1556 all'ultimo del 1939, anche se, attraverso alterne vicende, diverse ne siano state e la costituzione interna e le manifestazioni esteriori.

Sarebbe invero molto interessante ed augurabile che qualche nostro valente ed appassionato studioso di cose vicentine ne facesse tema di ricerche e di una pubblicazione, che l'Accademia ben potrebbe ospitare nelle sue memorie.

Basterà qui ricordare che fin dai primi tempi l'accesso all'Accademia era regolato da rigidi criteri di scelta, i quali, dopo la ricostituzione avvenuta nel 1845, assunsero un carattere ben definito, accogliendosi soltanto uomini di lettere e di scienza.

Poi, verso il 1870, le file dei soci andarono man mano ingrossandosi fino a comprendere pressochè tutte le persone distinte di Vicenza che si assumessero l'impegno di versare un annuo contributo.

Per tal modo il nostro Istituto si veniva sempre più snaturando ed allontanando da quella struttura ormai tradizionale, che venivano invece man mano assumendo le consimili Accademie cittadine della Nazione.

Già fin dal 1926 si era sentita la necessità di porre rimedio ad uno stato di cose, che troppo contrastava con la natura e il carattere di un'Accademia, mediante una riforma che ne perfezionasse la struttura e ne precisasse le finalità.

Infatti lo statuto allora approvato in data 21 luglio di quell'anno distinse anzitutto i membri in due categorie, accademici e soci, richiedendo per i primi il possesso di particolari elevati titoli.

Ma per questa parte, pur tanto importante, la riforma rimase lettera morta.

L'Accademia Olimpica inoltre aveva da tempo assorbito un'altra antica istituzione vicentina, l'Accademia Agraria, trasfusasi poi nel Comizio Agrario, ora Consorzio Agrario Cooperativo. Essa aveva inoltre dato vita a due filiazioni, la Scuola

35

di *Disegno e Plastica*, creata sotto il dominio austriaco, e l'*Osservatorio Meteorologico*. Nella considerazione che queste istituzioni potevano ormai per raggiunta maturità vivere di vita propria, ed allo scopo di restringere la propria attività al campo culturale più consono alla sua natura e alla sua origine, l'*Accademia* col detto Statuto del 1926 decise di separarsi da esse; e infatti si staccò dal *Comizio Agrario*, e affidò subito al Comune e alla Provincia la *Scuola di Disegno e Plastica*, poi divenuta *Scuola Professionale d'Arte e Mestieri*.

Non potè però attuarsi l'abbandono dell'*Osservatorio Meteorologico*, fondato nel 1852, che ebbe la ventura di essere per quasi dodici lustri diretto da un illustre scienziato vicentino, il compianto conte *Almerico Da Schio*, e che continua tuttora la sua vita feconda. L'*Osservatorio*, per la continuità del suo funzionamento, e per i risultati scientifici e pratici del suo lavoro, costituisce per certo un aspetto assai apprezzabile della attività scientifica dell'*Accademia*, che vi consacra buona parte dei suoi modesti mezzi.

Se non che, anche per quanto concerne l'attività, negli anni successivi le cose non mutarono rispetto al passato, e l'*Accademia* continuò ad essere una specie di società letterario-artistica, che limitava il proprio compito a promuovere conferenze, sia pure di tono elevato, chiamando a collaborare personalità della coltura estranee all'*Accademia* stessa. Per tal modo essa da ultimo era divenuta pressocchè un doppione degli Istituti di coltura fascista.

Nel regime fascista, in cui i valori spirituali e culturali sono tenuti nell'alta considerazione loro dovuta, l'iniziata opera riformatrice della nostra *Accademia* non poteva a meno di essere proseguita.

Infatti sotto il rettorato del mio illustre predecessore, il compianto generale conte *Giuseppe Vaccari*, medaglia d'oro, in seguito alla legge sul riordino delle *Accademie* e degli Istituti scientifici, fu riconosciuta, come per gli altri istituti del genere,

la vita legale della nostra Accademia mediante la sua erezione in ente morale avvenuta con R. decreto 7 marzo 1935-XIII, che approvò anche il nuovo Statuto.

Essa potè così essere annoverata fra gli Istituti culturali d'Italia, il che rappresentava per certo almeno un impegno per la sua attività futura.

Qualche segno però di maggiore attività già cominciava a manifestarsi; ed è merito del mio predecessore l'aver promosso l'istituzione del Comitato permanente per gli spettacoli classici nel Teatro Olimpico, cui accennerò fra breve.

In base al nuovo statuto fu anzitutto mantenuta la distinzione essenziale tra Accademici e Soci, e fu reso necessario per la nomina di tutti gli Accademici, onorari effettivi e corrispondenti, l'assenso del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Furono inoltre dichiarate di diritto Accademici effettivi pro tempore le principali autorità della Provincia, e cioè il Prefetto, il Segretario Federale, il Vescovo, il Podestà di Vicenza e il Preside della Provincia; e ciò sia a riconoscimento dell'interesse sempre vivo che le maggiori autorità cittadine civili e religiose avevano ognora dimostrato nei passati secoli alla nostra istituzione, sia per inserire questa nel movimento fascista che caratterizza l'epoca nostra.

Infine venne soppressa la suddivisione dell'Accademia in quattro classi, di lettere, d'arti, di scienze, di studi sociali, prevista nei precedenti statuti, avendo una lunga esperienza dimostrato che essa non corrispondeva nè all'attività necessariamente limitata di un ente di carattere locale, nè alla scarsa disponibilità dei suoi mezzi.

Ma per dare definitivamente alla nostra istituzione la vera impronta caratteristica di un'Accademia, al pari delle altre consorelle, anche della nostra regione veneta, era necessario compiere ancora un altro importante passo innanzi.

Occorreva però superare anzitutto il grave ostacolo, che si frapponeva alla scelta degli accademici sulla base della loro at-

37

tività scientifica e di studio, col rendere indipendente da ogni onere di contribuzione obbligatoria l'appartenenza all'Accademia stessa, per modo che la nomina non rappresenti, come deve essere, che il conferimento di un meritato onore.

E poichè nel frattempo erasi ad essa assicurato un minimo di finanziamento da parte degli enti locali, il che rese possibile rinunciare a questa, del resto limitata, fonte di reddito, tale ostacolo fu superato.

Si poté allora risolvere anche il problema più importante della struttura funzionale dell'Accademia, strettamente connesso al prestigio della medesima, quello di fissare un numero preciso e ristretto per la categoria degli accademici. Infatti il numerus clausus costituisce quella regola fondamentale di tutte le Accademie italiane, cui anche la nostra doveva assolutamente conformarsi.

E questo fu fatto con lo Statuto da noi proposto e approvato con R. decreto 9 luglio 1939-XVIII, con cui il numero degli Accademici effettivi fu fissato in 25, compresi i 5 di diritto, e in 40 quello dei corrispondenti.

Fu beninteso conservata la categoria dei Soci, però con la denominazione più appropriata di Amici, e questi invece in numero illimitato, estendendosi tale nomina, oltre che ai privati cittadini, anche agli enti e società che dimostrino speciale attenzione verso l'Istituto e siano disposti ad appoggiarlo moralmente e materialmente e ad assicurargli i mezzi occorrenti al raggiungimento della sua finalità nell'ambito provinciale.

La categoria degli Amici è perciò parte integrale del sodalizio; essi partecipano alle riunioni e ai lavori del medesimo, ed hanno diritto di parola e di voto quando nelle assemblee si discutono i compiti culturali e i problemi finanziari dell'Accademia.

Col detto Statuto parve altresì opportuno affermare nell' art. I° come uno dei compiti principali dell'Accademia sia quello di « attendere alla organizzazione di periodiche manifestazioni ar-

« tistiche nel suo teatro, sollecitando la collaborazione ad esse degli enti locali e dei privati ».

Le rappresentazioni classiche nel Teatro Olimpico rispondono in vero ad una antica nobilissima tradizione che è stata ognora mantenuta, e che l'Accademia, associata al Comune, da alcuni anni ha degnamente ripresa con rappresentazioni biennali coronate dal maggior successo artistico e di vasta risonanza, le quali continueranno per certo dopo trascorso il presente eccezionale periodo.

Il Teatro Olimpico (già proprietà dell'Accademia che nel 1813, sotto il pericolo di un incameramento napoleonico, lo cedette al Comune riservandone però il perpetuo uso gratuito), mirabile creazione del genio del nostro Palladio, che i vicentini considerano come la gemma più bella della nostra città così ricca di opere d'arte, costituisce l'ambiente storicamente ed artisticamente più adatto alla riproduzione dei capolavori drammatici dell'antichità, costituisce un'attrattiva singolare per quanti in ogni classe sociale amano le manifestazioni del bello.

Finalmente in due riprese si procedette alla nomina di un notevole numero di Accademici onorari, effettivi e corrispondenti, per modo che i quadri dell'Istituto possono dirsi pressochè completi.

Così la nostra Accademia Olimpica ha ora, sia per la sua struttura interna, sia per la precisazione dei suoi compiti, tutti gli elementi necessari per riprendere il suo cammino, mettersi in linea con le altre consorelle locali di Padova, Rovigo, Udine, Verona, Brescia ecc., ed esplicare degnamente nella nostra provincia la sua alta funzione culturale, iniziando un nuovo periodo di vita feconda.

Ma per svolgere questa funzione è indispensabile che essa abbia a disposizione mediante le sue pubblicazioni il mezzo di esplicazione della nuova vita accademica, che tenga contatto con centinaia di altre accademie italiane e straniere, re-

39

cando così nel mondo degli studi la voce di Vicenza colta, ricca di così nobili tradizioni.

Basta ricordare, ed io lo faccio con senso di memore e devota reverenza, i nomi illustri di Giacomo Zanella, di Fedele Lampertico, di Antonio Fogazzaro, di Almerico Da Schio, già rettori dell'Accademia, di Paolo Liroy e di Lelio Bonin-Longare, dai quali particolarmente trasse lustro e prestigio il nostro Istituto, lustro e prestigio che noi ora dobbiamo ad esso assicurare con l'attiva opera nostra.

Per ciò questo Odeo olimpico avrà un carattere assai diverso da quegli «Atti» che l'Accademia pubblicava dal 1871 al 1924, mediante un volume, annuale prima e biennale poi, il cui contenuto consisteva nel riprodurre integralmente o in riassunto letture o conferenze di argomenti svariatissimi fatte da soci e in seguito anche più spesso da persone chiamate all'infuori dell'Accademia, a cui si aggiungevano notizie sull'attività della scuola di disegno e plastica, elenchi dei soci, delle cariche sociali, delle pubblicazioni pervenute in omaggio o in cambio.

All'incontro il nostro Odeo olimpico, sull'esempio delle pubblicazioni che van facendo le Accademie similari, dovrà contenere, oltre le notizie di cronaca accademica, scritti stesi dagli Accademici stessi o da persone da essi presentate e approvate come degni di inserzione da una apposita commissione. Esso diverrà così in seguito una rivista di studi storici, letterari, artistici e scientifici di carattere prevalentemente locale, che siano l'espressione dell'attività accademica.

Però la funzione della nostra Accademia nel suo nuovo periodo di vita non dovrà esaurirsi con queste due manifestazioni che tuttavia saranno le sue principali, e cioè la pubblicazione di un bollettino avente, appena possibile, una certa periodicità, e l'organizzazione biennale di spettacoli classici improntati a superiori criteri artistici nel Teatro Olimpico; poichè, se e come i mezzi e le circostanze ce lo consentiranno, sarebbe altresì nel nostro programma:

- *valorizzare in pieno detto teatro, ritornato in diretta gestione dell'Accademia, nel suo restauro e nella sua conservazione;*
- *organizzare in esso speciali manifestazioni artistiche, musicali e culturali negli anni in cui non hanno luogo spettacoli classici;*
- *potenziare l'attività del nostro Osservatorio Meteorologico, che fa parte della rete del R. Magistrato alle Acque;*
- *indire solenni celebrazioni o commemorazioni in occasione di avvenimenti o ricorrenze di particolare rilievo;*
- *promuovere speciali corsi di letteratura, d' arte o di storia politica, nei quali la trattazione possa essere ampia e approfondita secondo criteri organici;*
- *porre allo studio, d'accordo con le autorità locali, particolari questioni di carattere artistico vicentino, ciò che potrebbe talora apparire opportuno ed utile dopo l'avvenuta soppressione di organi speciali aventi tale compito;*
- *infine promuovere l'istituzione di un gabinetto di lettura, di cui in Vicenza è assai sentito il bisogno, il quale potrebbe essere associato alla Biblioteca Bertoliana o ad altro ente od istituto, e nel quale gli studiosi potrebbero giovare della nostra biblioteca accademica, ricca di oltre 20.000 unità, nonché delle numerose pubblicazioni periodiche che l'Accademia riceve da altri istituti congeneri, e che ancor più riceverà d' ora in poi in cambio delle nostre memorie. Su di tale notevole problema abbiamo già interessato la nostra Podesteria, che si è ognora dimostrata larga di simpatia e di appoggio verso di noi; essa ci ha lasciato sperare in una favorevole soluzione di questa così interessante ed utile iniziativa.*

Rivolgiamo infine un fervido appello ai nostri Accademici, affinché con il loro attaccamento e con la loro operosità vogliano sorreggere e dar lustro alle nostre pubblicazioni, procurando ad

esse per la stampa non solo interessanti studi prodotti dalla loro particolare competenza, ma anche studi di giovani, specie della nostra provincia, che si interessino di problemi culturali locali, e che meritino di essere incoraggiati.

Non meno fervido appello rivolgiamo agli Amici dell'Accademia affinché facciano larga opera di propaganda a favore di essa per modo da ingrossare sempre più le nostre file, procurandoci nuovi amici fra i privati cittadini, gli enti e le società disposti a versare ad essa i contributi fissati.

Uno dei maggiori ostacoli infatti allo svolgimento della funzione accademica e al promovimento di qualsiasi iniziativa è stato finora la grande scarsezza di mezzi, poichè il nostro Istituto, come è noto, possiede un patrimonio più che modesto, direi quasi irrisorio.

Il Comune, la Provincia, la Federazione dei Fasci e il Consiglio Provinciale dell' Economia ci hanno già assicurato dei sussidi nella limitata misura ora ad essi consentita; e anche qui manifestiamo la nostra viva riconoscenza.

Ma perchè l'Accademia possa veramente realizzare la sua nobile finalità occorrono mezzi ben maggiori; e noi abbiamo piena fiducia che questi non ci saranno negati dai cittadini e dagli altri enti, tanto più che già da taluni ci sono giunte gradite e incoraggianti adesioni.

Così l'antica e gloriosa nostra Accademia Olimpica rifiorirà di vita novella, e, inserendosi nel grande quadro della cultura italiana, tornerà ad onore ed a decoro di Vicenza.

Secondo il vecchio nostro motto, hoc opus hic labor est.

Vicenza, Settembre 1941-XIX.

ANTONIO MOSCONI

MERANO, 23-IX-42-XX
(ITALIA)

Caro Galante,

ricevo l'invito alla riunione della
Commissione Interni e Giuristi per il 1.^o
ottobre p.v.

Mi rincresco di non potervi assistere
dovendo ai primi di ottobre presiedere
a Vicenza delle sedute improrogabili.

Vi prego perciò di giustificare la mia
assenza presso il presidente di detta
commissione.

Una decina di giorni fa ci è giunta
la partecipazione ufficiale relativa
alla posizione di mia moglie.

Ne siamo grati anche al nostro

43
caro Presidente, di cui ho seguito
il buon consiglio d'attorni.

Ritengo che anche gli altri due
colleghi avranno avuto la stessa
partecipazione.

Io non potrò essere così di ritorno
che ai primi di novembre, poiché,
come rettore dell'istituto Olimpico,
dovrò prender parte alla commemorazione
foggiana che avrà luogo il 31
ottobre, onore Acunto Simonini.

Molti cordiali saluti.

Alf. Simonini

Roma, 25 settembre 1942 XX

Eccellenza,

ho ricevuto in questo momento la Vostra gradita lettera del 23 corrente, e Vi assicuro di aver già provveduto per il congedo da Voi richiesto.

Avevo avuto già notizia della partecipazione ufficiale relativa alla posizione di Vostra moglie, perchè analoga partecipazione hanno ricevuto i Senatori Felici e Bodrero. Sono veramente lieto che questa lugga vicenda abbia avuto il felice esito auspicato.

Vi porgo i migliori auguri e l'espressione del mio devoto ossequio.

F.to GALANTE

Eccellenza
Dott. Antonio MOSCONI
Ministro di Stato
Senatore del Regno

MERANO



SENATO DEL REGNO

4
Memorio 1.^o - V - 43 - XXVI
- Casa Sefarica -

Caro Galante,

ricevo il vostro telegramma di conven-
zione per il 5 corr. della commissione
interna, e vi prego di giustificare la
mia assenza, chiedendo per me un
congedo.

Qui posso require quel regime
dietetico che mi è necessario per evitare
il rinnovarsi dei passati disturbi, e
d'altra parte i lunghi viaggi sono ora
anzi dispendiosi.

Prima di partire ero venuto per
salutarvi, come era mio desiderio, ma
non ho avuto la fortuna di trovarvi.

Leggo ora le restrizioni per i soggiorni
 estivi, che mi preoccupano; ma spero
 che per i senatori e gli altri mi basterà
 in via la possibilità di più favorevoli
 esecuzioni non solo, come l'anno scorso,
 per le domeniche annuali, ma anche
 per la durata dei soggiorni.

della mia età - mi avvicinano ai 77 - non
 sono possibili cure affrettate, mentre d'altra
 parte il caldo estivo di costi variabile per me
 assai di pregiudizio alla salute.

Mi sarebbe gradito essere da voi
 informato appena saprete quella cosa.

Del ogni modo di fronte alle maggiori
 necessità, di fronte ai sacrifici dei nostri
 combattenti, tutto sarà ben poco, purché la
 nostra Patria sia salva.

Saluti sempre memor' e cordiali
 aff. Allegronij

67.

Roma, 3 maggio 1943 XXI

Eccellenza,

ho ricevuto la Vostra gradita lettera del 1° corrente, ed ho provveduto per la concessione del congedo richiesto.

Mi duole che mi sia mancata la possibilità di salutarVi prima della partenza, giacchè in quella occasione Vi avrei manifestato - come faccio ora - i miei fervidi voti augurali per la Vostra salute.

Quanto alle disposizioni relative ai soggiorni estivi, credo di poterVi fin d'ora assicurare che le relative pratiche saranno disbrigate, con la maggiore correntezza, dall'Ufficio di Questura, e che pertanto qualsiasi difficoltà sarà agevolmente superata.

Vi prego di gradire i sentimenti della mia particolare devozione e del mio profondo ossequio,

Eccellenza
Dott. Nobile Antonio MOSCONI
Ministro di Stato
Senatore del Regno
Casa Stefania MERANO

F. lo GALANTE



SENATO DEL REGNO

Nerano 26-V-43-XXX 48

Caro Galanti,

come potete immaginare, non mi è
possibile essere certi il 27 con per la seduta
della Commissione Interni e Giustizia, e perciò mi
prego di decidere per me un congedo.

Ho oggi scritto un espresso al comm. Rossi
per esporgli tutti i miei dubbi e le mie
indecisioni a proposito del raggio esteso,

e spero che le ne riporti di netto in
giorno di predizione un diretto programma.

Ho atteso finora sperando di veder pubblicato
il testo del decreto, ma inutilmente.

Ho seguito con interesse nei giornali le
discussioni sui bilanci, e ne ho tratto l'impres-
sione che il Senato abbia fatto buon figura,
anche per le importanti dichiarazioni di taluni
membri del Governo.

Vogliate ricordarmi con deferente affetto
al nostro Presidente e gradire i miei migliori saluti.
aff. M. S. G. S.

50

Roma, 25 maggio 1943 XXI

Eccellenza,

ho ricevuto la Vostra gradita lettera del 21 corr., ed ho immediatamente provveduto per la concessione del congedo.

Circa le disposizioni sul soggiorno estivo (le quali non sono state ancora pubblicate) sono sicure che mercè l'interessamento dell'Ufficio di Questura, qualsiasi pratica si svolgerà agevolmente.

Il Presidente Vi ringrazia dei Vostri saluti che ricambia cordialmente.

Vi porgo i migliori auguri e l'espressione della mia sempre viva e deferente devozione.

F. lo GALANTE

Eccellenza
Nobile dott. Antonio MOSCONI
Ministro di Stato - Senatore del Regno

MERANO

54

Roma, 12 luglio 1943 XXI

Eccellenza,

ho ricevuto la Vostra gradita lettera del 9 corr., ed ho provveduto per il congedo.

Sono lieto delle buone notizie che mi comunicate circa la Vostra salute, e Vi esprimo i più fervidi auguri per un lieto benefico riposante soggiorno.

Oggi stesso viene spedita al Vostro indirizzo la carta da lettere da Voi richiesta.

Le notizie di questa mattina sulle vicende dei combattimenti di Sicilia sono assai rassicuranti; ed io spero che tra qualche giorno potremo gioire per una piena vittoria delle nostre armi.

Vi pregoddi gradire le espressioni del mio deferente ossequio.

F. IO GALANTE

Eccellenza Nob.
Dott. Antonio MOSCONI
Ministro di Stato Senatore del Regno
Casa Trettenero

RECOARO TERME

Riservata

Roma 14-VII-44

52



SENATO DEL REGNO

Caro Galante,

stamane, recatomi alla cassa del Senato a riscuotere la pensione, ho rinso anche gli arretrati dell'indennità senatoriale, non esitando a firmare la dichiarazione presentatami perché ho ritenuta fuori dubbio la mia non appartenenza alle categorie indicate, compresa quella delle cariche nel partito.

Ora però mi viene uno scrupolo per la circostanza che quale ministro delle finanze dal 1928 al 1932 feci come tale parte di diritto del Gran Consiglio, cui non appartenni più appena cessata la carica di ministro.

A me parrebbe che non per questo si possa dire che io abbia avuto una carica nel partito. E, se si legge l'ordinanza Roletti N. 1 per

53
l'epurazione, il raffronto fra la lettera b dell'art. 1 e le altre lettere a, h ecc., che elemano le diverse cariche nel partito, mi sembra favorevole a una tale interpretazione.

Ad ogni modo credo nel mio scrupolo doveroso riferirne a lei, e a lei rimettermi, con preghiera di farmi conoscere come debbono regolarvi, pronto al caso a restituire subito la somma percepita.

Molto cordialmente

A. Napolini

Roma, 17 Luglio 1944

Eccellenza,

ho esaminato il quesito da Lei proposto= mi, in relazione alle leggi del 1928 e 1929 sul Gran Consiglio, dallo Statuto del partito, all'ordinanza Poletti n. 1 e relative modificazioni riportate dai giornali di ieri e non mi sembra che si possa dare una risposta assolutamente negativa, tale da dissipare il dubbio che giustamente Le è venuto. Perciò penso che sarebbe meglio lasciare in pregiudicato la questione e non percepire l'indennità; tanto più che tutta questa materia, come quella del blocco dei conti correnti dei Senatori, dovrà essere risolta dalla Presidenza del Senato d'accordo con il Governo.

Con cordiale ossequio.

F. GALANTE

Eccellenza
Dott. Antonio MOSCONI
Ministro di Stato - Senatore del Regno

=ROMA=

Senatore MOSCONI ANTONIO fu Giuseppe
nato a Vicenza il 9.IX.1866 -

Funzionario nella carriera di concetto del Ministero del
l'Interno dal 1890, riuscito sempre primo nei concorsi di ammis-
sione e di promozione, il Mosconi raggiunse nel 1913 il grado di
Prefetto e fu nel 1914 nominato Consigliere di Stato.

Fu vice-capo del Gabinetto della Presidenza del Consiglio
nei Ministeri Giolitti 1906-9 e 1911-13, e in quest'ultimo ne fu
capo per l'ultimo periodo.

Nel luglio 1919 ebbe l'incarico di Commissario del Municipi-
pio di Trieste, dove pochi mesi dopo fu nominato Commissario Gen.
Civile della Venezia Giulia, carica che tenne fino al novembre
1922. In tale ufficio attuò con successo un fervido programma di
difesa dell'italianità di quella regione e della sua economia, gio-
vandosi nei limiti del possibile per il raggiungimento di tali fi-
nalità dei vari partiti allora colà esistenti, compreso l'iniziale
movimento fascista, ma frenando questo in ogni eccesso al punto
di far arrestare nel 1921 il segretario (Giunta) del fascio di
Trieste e occupare militarmente la sede del medesimo.

Ebbe nel 1920 la nomina a Senatore.

Circa l'opera sua pubblicò nel 1924 un volume dal titolo:
" I primi anni di governo italiano nella Venezia Giulia", in cui
tra l'altro egli si dichiara: " devoto per antica convinzione ai
"principi di una vera libertà e di una sana democrazia." //

Rientrato al Consiglio di Stato, il Mosconi non volle chie-
dere l'iscrizione al partito fascista, anche perchè riteneva che
i funzionari dovessero mantenersi al di fuori e al di sopra dei
partiti. Senonchè alla fine del 1925 il fascio di Vicenza, sua

56

città natale, gli offerse la tessera d'ufficio, che egli non potè rifiutare, non ostante le sue riserve su di molti punti del fascismo, perchè essa era divenuta obbligatoria per ogni funzionario.

Data la fama acquistatasi di valoroso funzionario e di abile e retto amministratore, gli fu in quell'epoca affidata la presidenza dell' Istituto poligrafico dello Stato, che da una situazione fallimentare portò rapidamente a brillanti condizioni, e quella del nuovo Istituto Naz. per le Case degli Impiegati Statali, che pose su salde basi.

Certo per tutti questi precedenti egli, che nemmeno conosceva di persona Mussolini, e fors'anco per un discorso al Senato sulla burocrazia statale, si vide con gran meraviglia chiamato nel luglio 1928 ad assumere il Ministero delle Finanze, dopo le aspre critiche mosse, specie in Senato, al Ministro Volpi.

Egli cercò insistentemente di sottrarsi a tale ufficio, ma finì col cedere per varie ragioni, anche a prescindere dalla sua dipendenza gerarchica, come Consigliere di Stato, di fronte al Capo.

Anzitutto perchè questi gli disse di averlo prescelto solo perchè abbisognava di un amministratore molto capace ed onesto, quale il Mosconi aveva dimostrato di essere.

Sembrava inoltre a lui doveroso non negare la sua collaborazione tecnica ad un Governo che raccoglieva allora il più largo consenso nel Paese. Del resto in moltissimi, che al pari di lui in tutti i postulati del fascismo non potevano convenire, prevaleva allora il concetto che, dopo le infelici esperienze del dopoguerra, potesse riuscire utile al Paese un periodo, beninteso transitorio, di regime autoritario, come del resto è avvenuto in altri paesi.

Aggiungasi che il programma di politica finanziaria del Mosconi era allora pienamente condiviso dal Capo; ed era certamen-

re tale che avrebbe potuto e dovuto seguirsi da qualsiasi anche opposto regime. Eccone infatti i ¹sani capitalisti:

- chiarezza e sincerità cristallina nei conti statali;
- equilibrio del bilancio e rigida economia nelle spese;
- giustizia e perequazione tributaria, lotta contro le evasioni fiscali e riforma della finanza locale;
- restaurazione del credito dello Stato;
- contenimento della circolazione a difesa della moneta;
- contenimento del debito pubblico interno, con esclusione del debito all'estero.

Nonostante le gravissime difficoltà create dalla grande crisi mondiale scoppiata nell'autunno 1929 col crollo del dollaro, seguito da quello della sterlina, egli, resistendo a infinite pressioni, mantenne ed applicò sino all'ultimo questo programma finanziario, come è provato dai documenti parlamentari e finanziari pubblicati.

Infatti durante il periodo Mosconi il bilancio statale si mantenne intorno ai 20 miliardi, e dei quattro esercizi finanziari tre si chiusero con un avanzo e l'ultimo, il 1931-32, con un non forte disavanzo causato dalla crisi suaccennata.

Un aumento di circa 5 miliardi nel debito pubblico complessivo, che al 30 giugno 1932 assommava a 94 miliardi, era più che compensato dalla contemporanea diminuzione del disavanzo nella gestione dei residui attivi e passivi, disavanzo ridotto a 8 miliardi e mezzo a meno di 2.

Nello stesso periodo la circolazione monetaria venne ridotta da 16 miliardi e mezzo a 13 e mezzo circa;

Merita speciale rilievo il grande successo dei due prestiti all'interno per il rimborso dei Buoni Novennali del Tesoro scaduti nel 1931 e nel 1932, i primi prestiti fatti dal regime.

Si chiesero allora 4 miliardi e mezzo, e i risparmiatori italiani ne sottoscrissero 11 e mezzo, nonostante che nel secondo prestito la sottoscrizione fosse stata chiusa la sera stessa del primo giorno. Tre miliardi e mezzo furono subito restituiti ai sottoscrittori. Dopo il successo del primo prestito pervennero al Mosconi caldi telegrammi di rallegramento dalla Banca Morgan e dalla Chase National Bank di Nuova York.

Questa politica finanziaria fu riconosciuta sana, sincera ed onesta, e trovò generale approvazione e plauso anche attraverso ampie discussioni nella Camera e nel Senato; essa fu pure lodata da competenti non fascisti. Fu per questo che il Re nel gennaio 1933 lo nominò Ministro di Stato.

Il Mosconi nell'estate del 1931 aveva date le dimissioni da Ministro; ma queste furono accettate solo ai primi di luglio del 1932, essendo stato pregato di rimanere al suo posto sino almeno al compimento dell'operazione del secondo prestito.

A insistere nelle dimissioni contribuì la circostanza che da ultimo due sue proposte aventi anche una portata morale non erano state accolte dal Capo; il che, come egli ebbe spesso a ripetere in colloqui privati, lo aveva persuaso come in Mussolini facesse soprattutto difetto un saldo fondamento morale.

Ritornato al Consiglio di Stato, e chiesto poco dopo il suo collocamento a riposo, il Mosconi, seguendo la linea di condotta di tutta la sua vita, si astenne completamente da qualsiasi attività politica di partito, tanto più che in questo campo molti si accentuava ormai il suo dissenso dal fascismo quale si andava manifestando. Del resto il partito fascista; sempre assai freddo con lui, non lo considerò mai, e ben giustamente, un fascista di fede, un fascista militante.

Pertanto non ebbe in seguito che incarichi di carattere tecnico. Fu eletto per qualche anno a Presidente della Commissione di Finanza al Senato, e come tale cercò di sostenere i suoi concetti in materia finanziaria; alla fine della legislatura fu ben lieto di lasciare questo ufficio, tanto più non potendo consentire in taluni nuovi indirizzi finanziari.

Nominato Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, tenne l'incarico fino a che poté attuare l'opera di salvataggio e di risanamento che erasi prefissa. Dimessosi dopo un biennio, fu eletto Presidente della Banca Nazionale d'emissione d'Albania. Questa, durante la presidenza del Mosconi, tuttora in atto, mantenne la sua direttiva rigorosamente ortodossa, e si sviluppò e rafforzò molto, acquistandosi sempre più la fiducia degli albanesi, la quale non venne meno neanche nei periodi più delicati. Soprattutto egli curò che la Banca si tenesse del tutto indipendente di fronte ai governi albanese e italiano, resistendo sempre a ogni ingerenza o pressione di carattere politico e di altro genere, non rispondente allo stretto interesse bancario dell'Istituto.

Fu poi prescelto a successore del sen. Mayer nella Presidenza, tuttora da lui tenuta, della Commissione Centrale delle Imposte; e anche in tale ufficio il Mosconi si propose di assicurare a questo importante organo di giustizia tributaria la più assoluta indipendenza nello svolgimento della sua azione. La Commissione infatti fu ognora circondata da grande considerazione e stima, riconoscendosi pienamente come essa si informasse ognora alla più stretta imparzialità, e fosse diretta a conciliare gli interessi del fisco con quelli dei contribuenti attraverso unicamente una retta ed equa interpretazione delle leggi.

Può farne, tra gli altri, autorevole testimonianza S.E. Casati, attuale Presidente della Corte di Cassazione, che a lungo

fece parte della Commissione stessa.

Mentre assolveva con scrupolosa coscienza questi incarichi di carattere tecnico, il Mosconi non esitava, nei colloqui in Senato e fuori, a manifestare apertamente la sua riprovazione per tanti aspetti che sempre più veniva assumendo l'azione fascista nella vita politica italiana. Soprattutto egli deplorava che si lasciassero impunte tante malefatte di gerarchi, e che da questa impunità in alto derivasse, del pari impunito, il crescente dilagare della corruzione e della disonestà negli uffici pubblici e nei rapporti privati. Deplorava altresì che i posti di comando venissero troppo spesso coperti da persone incapaci e incompetenti, nonché da prepotenti che si rendevano odiosi con i soprusi e le ingiustizie, in aggiunta alle disonestà.

Egli ricorda che nell'inverno del 1943 si recò, insieme ai Senatori Dall'Oglio, non tesserato, e Raineri, dal Presidente del Senato Suardo, per una esposizione critica della situazione interna, con preghiera di renderne edotto lo stesso Mussolini; ed in tale occasione egli si soffermò particolarmente sul problema morale sovraccennato.

Del pari il Mosconi si manifestò ognora contrario alla politica estera dell'ultimo periodo, che condusse a legarci mani e piedi alla Germania, contrario all'entrata in guerra senza adeguata preparazione militare, contrario all'aggressione alla Francia, e alla Grecia, mentre sosteneva la necessità di restare neutrali.

Così che quando il 25 luglio 1943 (egli trovavasi allora a Recco nella sua provincia) apprese la caduta del fascismo, si affrettò a spedire un telegramma al Re e una lettera di piena adesione al Maresciallo Badoglio, mentre con altre lettere a membri del Governo e ad amici espresse la sua grande soddisfazione per il crollo del regime sotto il peso di tanti errori e di tante colpe.

Rientrato a Roma il 10 settembre successivo fu sua costante cura di evitare ogni minimo contatto con qualsiasi esponente dello spregevole fascismo repubblicano, attendendo con ansia l'arrivo degli eserciti liberatori.

Per parecchi mesi, informato di essere compreso in elenchi di personalità da arrestare come ostaggi, si tenne nascosto, tanto più che sua moglie, benchè cattolica, è di famiglia israelita.

Si mantenne allora in rapporto con membri di comitati segreti democratici, e non mancò di versare un contributo, per lui notevole, a favore dei patrioti partigiani.

Tutto ciò rispondeva semplicemente non solo alle sue intime convinzioni personali, ma anche alle tradizioni della sua famiglia, perchè suo padre, proclamato a Vicenza cittadino benemerito, combattè nel 1848-49 contro l'Austria ed ebbe dall'oppressore tedesco carcere, esilio e confisca dei beni.

Da notizie recenti risulta che l'unico figlio del Mosconi, Ten.Col. di complemento che comandava un autogruppo in Albania, dopo l'8 settembre 1943 passò colà, insieme alla Divisione Firenze, con i patrioti partigiani, dove trovatisi tuttora e dove egli è molto apprezzato, essendosi distinto nel combattere contro i tedeschi.

Non è infine il caso di parlare qui della probità sino al minimo scrupolo del Mosconi, su di cui non si potè mai sollevare il minimo dubbio, essendo egli universalmente conosciuto per un perfetto galantuomo. Può essere soltanto opportuno soggiungere che egli, per sostenere degnamente il decoro della propria posizione nei periodi di governo a Trieste e a Roma, dovette attingere, sia pur lievemente, al suo limitato patrimonio familiare, che era però tale da assicurargli una modesta agiatezza e una assoluta indipendenza.

Roma, luglio 1944 -

Roma, 12 agosto 1944.

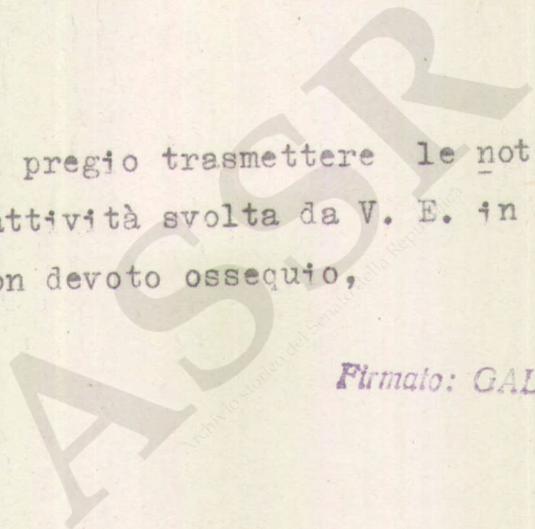
A Sua Eccellenza
il Dott. Antonio MOSCONI
Senatore del Regno

= ROMA =

Mi prego trasmettere le notizie desiderate
circa l'attività svolta da V. E. in seno al Senato.

Con devoto ossequio,

Firmato: GALANTE



Il Senatore MOSCONI ha presieduto l'Ufficio VII° dal 7 dicembre 1932 al 30 maggio 1933.-

In questo periodo il VII° Ufficio ha tenuto n.6 riunioni.

Nella 1^ riunione (7 dicembre 1932) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

1. Rivalutazione dei contratti di assicurazione sulla vita stipulati da cittadini delle nuove provincie con società germaniche. (1292)
2. Abolizione del termine per le revisione dei decreti di riconoscimento del possesso dei diritti esclusivi di pesca. (1294)
3. Modifica dell'art.10 del R.D.L. 13 nov.1924, n°1825, sul contratto di impiego privato. (1295)
4. Ordinamento del corpo veterinario militare. (1351)
5. Varianti al numero dei direttori e vice direttori del servizio tecnico di artiglieria. (1352)
6. Norme per l'ordinamento del personale dei cantonieri delle stradi statali. (1355)
7. Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Pineto (Teramo) (1356)
8. Modificazione all'organico del personale tecnico civile per il servizio cimico militare. (1357)
9. Modificazione alla legge 1° giugno 1931, n°886, sul regime giuridico delle proprietà in zone militarmente importanti. (1358)
10. Continuazione della corresponsione del contributo dello Stato a favore dell'istituto agricolo coloniale italiano di Firenze. (1360)
11. Iscrizione, nell'Albo degli avvocati, degli ex combattenti, dei benemeriti della causa nazionale e dei legionari fiumani. (1380)
12. Distacco della frazione Isella dal comune di Valduggia (Vercelli) e sua aggregazione al comune di Grignasco (Novara). (1381)
13. Approvazione del contratto in data 28 dicembre 1931, portante cessione gratuita a favore della Fabbriceria della parrocchia di S. Giovanni Battista in La Spezia del complesso di immobili costituenti l'ex chiesa e convento di S. Agostino in quella città, per essere adibiti a sede della suindicata parrocchia con l'obbligo alla Fabbriceria stessa di fornire al Vescovo, mediante concessione in enfiteusi perpetua una parte dei locali per gli uffici della Diocesi. (1382)
14. Approvazione del contratto in data 24 novembre 1931, concernente permuta di immobili tra lo Stato e l'Istituzione di beneficenza denominata "Asilo delle orfanelle" in Zara, con abbuono della somma di L. 77, 216, 40 che l'Asilo avrebbe dovuto corrispondere a conguaglio. (1383).

- 64
15. Approvazione del contratto 21 luglio 1932, riguardante la sistemazione edilizia delle Regie scuole di ingegneria e di chimica industriale di Bologna. (1384)
 16. Modifica del T.U. delle legge sull'avanzamento dei corpi militari della R. Marina. (1385)
 17. Istituzione del servizio dei pacchetti postali. (1386)
 18. Norme di pensione per l'amministratore della concessione italiana di Tientsin. nel periodo dal 13 aprile 1907 al 25 novembre 1919. (1387)
 19. Norme per il conferimento dei banchi lotto. (1395)
 20. Modificazioni all'art. 29 del R.D/E/ 3 aprile 1930, n° 682, convertito nella legge 6 gennaio 1931, n° 92, contenente norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località sismiche. (1396)
 21. Aumento del deposito per i ricorsi in Cassazione. (1413)
 22. Norme integrative e modificative di quelle vigenti per la gestione di case economiche, popolari e per gli impiegati nelle zone danneggiate da terremoti. (1414)
 23. Provvedimenti inerenti ai quadri del R. Esercito. (1415)
 24. Disposizioni concernenti la modalità di costruzione delle metropolitane e delle gallerie urbane affinché possano anche soddisfare al compito di ricoveri contraerei. (1416)
 25. Ricostruzione del comune di S. Angelo Limosano (Campobasso). (1417)

Nella 2^ riunione (10 dicembre 1932) furono esaminati i seguenti disegni di legge.

1. Approvazione degli accordi italo-jugoslavi per la sistemazione degli interessi patrimoniali degli enti pubblici dell'Istria, stipulati a Pola il 12 dicembre 1930, (1398)
2. Parziale modificazione del R.D.L. 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanziamento a favore dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato. (1418)
3. Modificazione dell'art. 4 della legge 20 giugno 1929, n° 1012, concernente la costituzione della società Porto Industriale di Livorno. (1419)
4. Ordinamento dell'azienda di Stato per le foreste demaniali. (1420)
5. Modificazione alle norme per l'abitazione nelle discipline statistiche. (1434)

- 6. Modificazioni della legge 8 luglio 1926, n°1178, sull'ordinamento della R. Marina e sue successive modificazioni, anche nella parte relativa ad alcuni ruoli organici di ufficiali. (1435)
- 7. Modificazioni alle norme istitutive della associazione nazionale fra i consorzi di bonifica e di irrigazione. 1448
- 8. Proroga delle anticipazioni dello Stato all'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie (1449)
- 9. Fissazione del termine per la designazione, da parte dei comuni e delle provincie, delle strade ex militari, costruite durante la guerra, da conservarsi agli usi civili. (1450)
- 10. Modificazione dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari. (1451)
- 11. Costituzione dell'Ente autonomo per la mostra permanente nazionale della moda in Torino. (1452)
- 12. Modificazione dell'art. 8 del R/D/L/21 febbraio 1932, n°154, concernente la pubblicità dei prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande (1453).
- 13. Estensione ai figli di maestri elementari e di direttori didattici viventi, con numerosa prole a carico, delle norme concernenti l'assistenza da parte dell'Istituto Nazionale degli orfani dei maestri elementari e dei direttori didattici. (1454)

Nella 3^ riunione (13 dicembre 1932) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

- 1. Modificazione dell'art. 19 della legge 18 giugno 1931, n. 987, recante disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e sui relativi servizi. (1455)
- 2. Agevolazioni fiscali all'ente finanziario dei consorzi agrari. (1457)
- 3. Riforma del T/W. delle leggi sulle servitù militari. (1457)
- 4. Rafferma dei Carabinieri Reali. (1458)
- 5. Trasferimento del diritto di proprietà dei campi di fortuna dalle provincie allo Stato. (1459)
- 6. Nuovo ordinamento dei corsi di pilotaggio e di osservazione aerea (1460)
- 7. Ricostruzione dei Comuni di Militello Rosmarino e di S. Marco d'Alunzio (1461)
- 8. Ricostruzione del Comune di Villa San Giovanni (1462)
- 9. Applicazione della circoscrizione territoriale del comune di Bernalda (1463)

- 10. Approvazione della Convenzione fra l'Italia e l'Ungheria relativa alla navigazione aerea, firmata a Roma il 5.7.1932 e al Protocollo annesso (1465)
- 11. Approvazione dell'accordo fra l'Italia e la Gran Bretagna circa i reclami dei sudditi coloniali e protetti; italiani e britannici, per razzie ed incidenti sul confine anglo-italiano in Somalia, con annessa lista A di reclami per questioni private, nonché del relativo scambio di Note, Atti firmati a Bihin il 2.9.1930 (1466)
- 12. Approvazione dell'Accordo fra la Santa Sede e il Governo del Regno d'Italia, per la proroga del termine stabilito dall'art. 29, lettera f), del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia dell'11.2.1929, Accordo firmato in Roma il 6.9.1932 (1467)
- 13. Garanzia del Consiglio Provinciale dell'economia corporativa di Padova per mutuo del locale Ente Magazzini Generali. (1468)
- 14. Approvazione dell'Accordo italo-egiziano del 6.12.1925 e degli atti relativi per la delimitazione dei confini fra la Cirenaica e l'Egitto. (1469)
- 15. Delega al Governo dei poteri per sottoporre ad autorizzazione i nuovi impianti industriali. (1470)
- 16. Disciplina della produzione e del commercio dello zolfo in Italia (1471)
- 17. Estensione al personale degli Enti parastatali di previdenza, compresi nell'art. 4 del R.D.L. 20.11.1930, n. 1491, delle disposizioni dell'art. unico del R.D.L. 24.11.1930, n. 1502, che reca norme per il trattamento dei dipendenti statali in relazione ai provvedimenti disposti dal citato R.D.L. n. 1491. (1472)
- 18. Modificazione al R.D.L. 29.11.1925, n. 2146, sull'assistenza obbligatoria contro le malattie nelle nuove provincie. (1473)

Nella 4^a riunione (25 marzo 1933) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

- 1. Contributi di miglioria per le opere eseguite dallo Stato o col concorso dello Stato. (1503)
- 2. Approvazione del Protocollo, con Dichiarazione annessa, stipulato in Roma, il 22.11.1932, fra l'Italia e la Romania, per l'applicazione della proposta del Presidente degli Stati Uniti d'America del 20.6.1931 (1516)

- 62
3. Norme relative alla distribuzione di maschere antigas. (1524)
 4. Approvazione della convenzione consolare italo-lettone stipulata in Roma l'11.5.1932. (1525)
 5. Modificazione alla legge 11.3.1926, n. 396, sull'ordinamento del R. esercito. (1543)
 6. Approvazione del piano regolatore edilizio della zona centrale della città di Varese e del regolamento tecnico per la sua attuazione (1544)
 7. Delega al Governo del Re della facoltà di procedere alla revisione generale delle norme in vigore concernenti tutti i servizi delle comunicazioni postali, telegrafiche, telefoniche e radioelettriche (1545)
 8. Contributo dello Stato per la pubblicazione degli atti delle assemblee costituzionali italiane dal Medioevo al 1831 e delle carte finanziarie della Repubblica Veneta. (1546)
 9. Approvazione degli Accordi in materia di navigazione interna, stipulati in Ginevra, il 9.12.1930, fra l'Italia ed altri Stati (1547)
 10. Provvedimenti per completare le opere di ricerca petrolifera in Albania e passare allo sfruttamento della parte già individuata del giacimento del Devoli. (1551)
 11. Proroga della durata del I° Concorso nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico ai fini del progresso della cerealicoltura. (1552)
 12. Proroga della prescrizione delle monete di nichelio puro da centesimi 50 a contorno liscio. (1553)
 13. Modificazione delle disposizioni del Testo Unico delle leggi sulla pesca e della legge sulle concessioni governative concernenti la decorrenza della durata annuale della licenza di pesca (1554)
 14. Ricostruzione del Comune di Monteferrante in provincia di Chieti (1557)
 15. Abrogazione dell'Art. 1 del R.D.L. 12.5.1927, n. 764, che stabilisce la decadenza del diritto al pagamento delle polizze di assicurazione emesse a favore dei combattenti e loro superstiti, dopo cinque anni dal giorno in cui le polizze stesso sono pagabili (1558)
 16. Approvazione della Convenzione con Dichiarazione annessa, stipulata in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia, il 6.9.1932, per la notificazione degli atti in materia civile e commerciale. (1559)
 17. Distacco della provincia di Savona dei Comuni di Cogoleto e di Tiglieto e loro riaggregazione alla provincia di Genova (1561)

- 68
18. Autorizzazione al Governo del Re ad emanare il Testo Unico delle disposizioni legislative sull'ordinamento e sul funzionamento delle scuole italiane all'estero. (1562)
 19. Compenso di demolizione per le navi mercantili da carico. (1563)
 20. Proroga al 30.6.1933 del termine di cui all'art. 5 del R.D.L. 15 agosto 1930, n. 1361, convertito in legge con la legge 2.3.1931 n. 283, relativa all'Unione Cooperativa Milanese dei Consumi (1567)
 21. Modificazione alle vigenti norme sull'ordinamento del servizio di assistenza ai fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono. (1573)
 22. Modificazioni di aggiornamento e perfezionamento alla legge sull'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. (1574)
 23. Disciplina degli impianti di radiologia e di radioterapia (1576)
 24. Approvazione della Convenzione aggiuntiva per la determinazione della sovvenzione e dei patti di esercizio della ferrovia Sorso=Sassari=Tempio=Palau. (1577)
 25. Modificazioni alle disposizioni di legge sui mercati all'ingrosso del pesce. (1578)
 26. Istituzione di un ente di previdenza a favore degli avvocati e dei procuratori (1579)
 27. Modificazioni all'ordinamento della Corte dei Conti (1580).

(NB. L'Ufficio ha approvato con raccomandazione del Sen. Mosconi di mettere in luce la spesa che la riforma potrà importare.)

Nella 5^a riunione (31 marzo 1933) furono esaminati i seguenti disegni di legge.

1. Estensione al personale dell'Avvocatura dello Stato del divieto di costituire associazioni sindacali (1581)
2. Approvazione della convenzione italo-svizzera, firmata a Roma il 3 gennaio 1933, relativa al riconoscimento ed all'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale (1583)
3. Opposizione dei creditori in caso di riduzione del capitale nelle società commerciali (1584)
4. Autorizzazione al Ministro delle finanze a permutare il compendio immobiliare demaniale detto "Fornace di Valle dell'Inferno" in Roma, con l'aerea di proprietà dell'Istituto per le case Popolari sita nella stessa città, tra Via dei Ranni e Via

69
dei Frentani, ed accedere gratuitamente l'area ottenuta in permuta al Consiglio nazionale delle Ricerche per la costruzione ed impianto della propria sede (1586)

5. Avanzamento a scelta dei capitani anziani del servizio tecnico di artiglieria, degli specialisti del genio e del servizio tecnico automobilistico (1587)
6. Assimilazione dalle cartelle di credito fondiario delle obbligazioni emesse dalla sezione finanziamenti industriali dell'istituto per la ricostruzione industriale (1588)
7. Istituzione di una categoria di personale con le funzioni di direttore di aeroporto civile (1589)

Nella 6^a riunione (30 maggio 1933) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

1. Modificazione al 1° Comma dell'art. 2 del R.D.L. 19 dicembre 1927, n° 2317, relativo al Capo di S.M. della R. Marina (1604)
2. Approvazione degli accordi in materia di circolazione stradale, stipulati tra l'Italia e gli altri Stati, in Ginevra, il 28-30 marzo 1931 (1608)
3. Riordinamento dei servizi amministrativi dei RR. Istituti d'istruzione superiore (1609)
4. Espropriazione dei fabbricati soprastanti gli avanzi del teatro romano di Benevento (1610)
5. Varianti al T/U/ delle legge sull'ordinamento del Corpo Reale Equipaggi marittimi e sullo stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina, approvato con R/D/ 18 giugno 1931, n° 914 (1624)
6. Espropriazione restauro e sistemazione della Casa ove nacque il comandante Gabriele D'Annunzio, Principe di Montenevoso, ove morì la madre di lui. (1625)
7. Completamento dell'acquedotto di Pacla a cura e a carico dello Stato (somma da stanziare L. 2 milioni) (1626)
8. Autorizzazione della spesa di L. 825.000 per i lavori occorrenti a garantire la stabilità del nuovo grande magazzino sito sulla panchina "Palazzo" della stazione marittima di Venezia (1627)
9. Estensione alle espropriazioni per i suoli destinati all'ospedale polichinico "Benito Mussolini" in Bari, degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n° 2892 (serza III^a) per il risanamento di Napoli (1628)
10. Disposizioni per la disciplina del servizio di segreteria nelle podesterie di Rodi e di Coo (Isole dell'Egeo) (1630)

11. Norme integrative delle disposizioni sul servizio di investigazione politica (1631)
 12. Contributo dello Stato per il funzionamento dell'istituto di Studi Romani in Roma (1632)
 13. Revisione delle sentenze emesse dai Tribunali speciali della Tripolitania e Cirenaica (1634)
 14. Norma per le promozioni nella Magistratura (1635)
 15. Ricostruzione del comune di Bottidda (Sassari) (1637)
 16. Legge organica per l'Eritrea e la Somalia (1638)
 17. Approvazione del piano generale di massima regolatore edilizio e di ampliamento della città di Foggia, e del regolamento tecnico per la sua attuazione (1639)
 18. Finanziamento delle opere occorrenti per la completamento della autocamionabile Genova=Serravalle Scrivia, nonché per la sistemazione delle strade statali ivi affluenti (1640)
 19. Ampliamento dell'organico della Milizia nazionale della Strada (1641)
 20. Costituzione dell'ente Radio rurale (1662)
 21. Norme per la disciplina della professione di maestro di canto (1665)
 22. Rettifica dei confini tra i comuni di Galeata e di Civitella di Romagna (Forlì) (1666)
 23. Conferimento al Governo del Re di speciali poteri per la emanazione del nuovo testo unico delle leggi sanitarie (1667)
 24. Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali (1668)
 25. Coordinamento e integrazione delle norme dirette a diminuire le cause della malaria (1669)
 26. Disciplina della vendita delle paste alimentari (1670)
 27. Disciplina della costruzione e vendita di pianoforti e di altri strumenti a tastiera (1671)
-

Il Senatore MOSCONI ha presieduto l'Ufficio IV° dal 18 dicembre 1933 al 14 gennaio 1934.=

In questo periodo il IV° Ufficio ha tenuto n.4 riunioni.=

Nella 1^ riunione (18 dicembre 1933 furono esaminati i seguenti disegni di legge:

1. Modifica al 2° comma dell'art. 1 della R.D.L. 6 febbraio 1927, n° 68, circa la scelta del Capo di S.M. Generale (1757)
2. Cessione gratuita all'opera nazionale Balilla di terreno demaniale in Roma, località Farnesina, su cui è stato costruito il "Foro Mussolini" (1758)
3. Compenso agli agenti delle Ferrovie dello Stato esonerati in applicazione del R.D.L. 24 novembre 1930, n° 1559)
4. Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Bari (1760)
5. Modificazioni all'ordinamento giudiziario (1762)
6. Proroga delle disposizioni contenute nell'art. 6 del R.D.L. 29 luglio 1928 n. 1843, sulla disciplina della panificazione (1791)
7. Ricostituzione del comune di Pessinetto in provincia di Torino (1792)
8. Ricostituzione dei comuni di Sant'Agapito e Longano in provincia di Campobasso (1793)
9. Aggiunte e varianti al T.U. delle leggi sulla requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per il R. esercito, la R. marina e la R. aeronautica (1794)
10. Requisiti militari per l'ammissione ai concorsi ad impieghi civili nell'amministrazione militare (1795)

Nella 2^ riunione (10 gennaio 1934) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

1. Periodicità dei censimenti agricoli, industriali e commerciali (1844)
2. Modificazione alla legge organica dell'Eritrea e della Somalia (1845)
3. Ricostituzione dei comuni di Rocchetta a Volturno, Pizzone e Belmonte del Sannio, in provincia di Campobasso (1847)
4. Promozioni dei Centurioni e dei Capi manipolo della Milizia Nazionale Forestale sprovvisti del titolo di studio (1848)

- 72
5. Specorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi. (1872)
 6. Norme per la concessione della autorizzazione a tenere congressi in Italia e per l'istituzione di una commissione consultiva per la partecipazione ufficiale dell'Italia ai congressi internazionali (1882)
 7. Modifica di norme in materia di pensioni di guerra (1883)
 8. Regolamento provvisorio dei rapporti di lavoro nell'intervallo tra la scadenza del contratto collettivo e la formulazione delle nuove norme (1884)
 9. Delegazione al Governo di riformare le disposizioni legislative sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli operai sul lavoro (1886)
 10. Denominazione dell'Ente nazionale per la maturità scolastica (1887)
 11. Obbligatorietà della denuncia dei dati sui precedenti militari da parte dei titolari delle patenti di guida di autoveicoli (1888)
 12. Estensione dell'attività della Discoteca di Stato anche a manifestazioni interessanti la cultura nazionale, scientifica, letteraria e la tradizione ed i costumi del paese (1889)
 13. Agevolazioni tributarie in favore della Cassa Nazionale Malattia per gli addetti al commercio, giuridicamente riconosciuta con R.D. 24 ottobre 1929, n° 1946 (18890)
 14. Approvazione della convenzione concernente il lavoro forzato o obbligatorio adottata dalla Conferenza internazionale del lavoro che ha avuto luogo in Ginevra dal 10 al 28 giugno 1930 (1891)
 15. Modifica al R/D/L/ 7 novembre 1925, n° 1950, sul diritto di autore (1892)
 16. Disciplina del commercio ambulante (1893)
 17. Disciplina dei titoli dei metalli preziosi (1894)

Nella 3^a riunione (13 gennaio 1934) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

1. Adesione delle Colonie italiane alla convenzione di Roma del 9 dicembre 1907 per la creazione dell'ufficio internazionale di igiene pubblica (1903)
2. Approvazione del piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento di Milano e delle norme per la sua attuazione (1904)
3. Modificazioni alle vigenti norme sulle stazioni di cura, soggiorno e turismo (1905)

4. Autorizzazione al Governo a pubblicare le norme per la decisione delle controversie individuali del lavoro (1906)
5. Nuovi requisiti per l'avanzamento di talune categorie di ufficiali dell'esercito e per il trasferimento nel Corpo di S.M. (1917)
6. Modificazione al T/U/ e disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali del R. esercito ed alla legge 11 marzo 1926, n° 396, sull'ordinamento del R. esercito (1918)
7. Costituzione del comune di Castel di Iudica, in provincia di Catania (1943)
8. Fusione dei comune di Casale Cremasco e di Vidolasco in provincia di Cremona (1944)
9. Costituzione in comune autonomo della frazione Telese del comune di Solopaca (Benevento) (1945)
10. Ricostituzione dei comuni di Caloveto, Gletto, Lattarico, Malvito, Mangone, Paludi, Parenti, Pietrapaola e Santa Cateria Albanese in provincia di Cosenza (1946)
11. Ricostituzione del comune di Galliole in provincia di Macerata (1947)

Nella 4^a riunione (14 gennaio 1934) furono esaminati i seguenti disegni di legge:

1. Varianti al T.U. delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali della R. marina (1941)
2. Norme complementari sull'ordinamento del notariato (1942)
3. Varianti all'art. 13 della legge 11 marzo 1926, n° 396, sull'ordinamento del R. esercito e successive modificazioni (1948)
4. Attribuzione del grado di sottotenente agli aspiranti ufficiali di complemento deceduti a causa della guerra 1915-18 (1949)
5. Modificazione all'art. 142 del T/U/ delle legge e disposizioni sull'avanzamento degli Ufficiali del R. esercito (1950)
6. Costituzione del parco nazionale del Circeo (1951)
7. Modificazioni alle norme in materia di diritto a pensione privilegiata ordinaria a favore dei congiunti di militari morti per causa di servizio (1933)
8. Modificazione alla legge istitutiva del "Maggio musicale fiorentino) (1954)
9. Istituzione di una banda musicale presso il comando della milizia portuaria di Genova (1955)

74

10. Agevolazioni per l'aviazione da turismo (1956)

11. Stato giuridico della gente dell'aria (1957)

12. Riposo domenicale e settimanale (1966)

13. Tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli (1967)

14. Estensione ai territori annessi al Regno della legge 6 giugno 1932, n. 656, sull'ordinamento delle casse rurali ed agrarie (1968)

ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Nella XXVII Legislatura il Senatore Mosconi ha parlato sui disegni di legge:

- 1 - Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.
- 2 - Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928.

Dal 9 luglio 1928 al 20 luglio 1932 l'attività in Senato del Senatore Mosconi è stata svolta come Ministro delle Finanze.

Nella XXIX Legislatura il Senatore Mosconi ha riferito sui seguenti disegni di legge:

- 1 - Conversione in legge del R.D.L. 23 agosto 1935, n. 1683, concernente l'ordinamento per le spese in dipendenza delle esigenze straordinarie delle colonie dell'Africa Orientale. (688)
- 2 - Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938. (1553)
- 3 - Istituzione in ogni Comune dell'Ente comunale di assistenza. (1740)
- 4 - Conversione in legge del R.D.L. 6 maggio 1937, n. 671, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1936-37. (1779)
- 5 - Conversione in legge del R.D.L. 15 novembre 1937, n. 1885, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1937-38. (1968)
- 6 - Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939. (2083)
- 7 - Conversione in legge dei RR.DD.LL. 7 giugno 1938, n. 751 e 13 giugno 1938, n. 817, riguardanti maggiori assegnazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1937-38. (2429)
- 8 - Conversione in legge del R.D.L. 29 luglio 1938, n. 1219, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1938-39. (2430)
- 9 - Conversione in legge del R.D.L. 17 maggio 1938, n. 650, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1937-38, e convalidazione del R.D.L. 10 maggio 1938, n. 590, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo. (2436)

- 76
- 10 - Conversione in legge del R.D.L. 4 settembre 1938, n. 1435, concernente maggiore assegnazione al fondo per l'investigazione politica.
 - 11 - Conversione in legge del R.D.L. 16 giugno 1938, n. 1168, concernente la proroga di un anno del termine di cui agli articoli 7 e 8 della legge 3 giugno 1937, n. 847, istitutiva degli Enti comunali di assistenza. (2476)
 - 12 - Conversione in legge del R.D.L. 16 giugno 1938, n. 1134, contenente modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato per gli ordini di accreditamento relativi alla ripartizione del provento delle addizionali istituite a favore degli Enti comunali di assistenza. (2509)
 - 13 - Conversione in legge del R.D.L. 30 giugno 1938, n. 1022, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1937-38? (2543)
 - 14 - Conversione in legge del R.D.L. 16 ottobre 1938, n. 1664, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1938-39. (2553)
 - 15 - Conversione in legge del R.D.L. 17 novembre 1938, n. 1795, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1938-39. (2617)

Nella XXX Legislatura il Senatore Mosconi ha fatto parte della Commissione Legislativa degli Affari interni e della giustizia dal 20 febbraio 1940 al 5 agosto 1943.

In detto periodo la Commissione ha tenuto 62 riunioni ed il Senatore Mosconi ha partecipato a 51 riunioni.

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

- 1 - Modifiche alla composizione del Consiglio Nazionale del P.N.F. (1261)
- 2 - Conversione in legge del R.D.L. 17 febbraio 1941, n. 57, riguardante la delega ai Sottosegretari di Stato, da parte dei Ministri richiamati alle armi, per la trattazione degli affari del rispettivo Ministero. (1288)
- 3 - Nomina di un Alto Commissario per la esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige. (1625)

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- 1 - Riunione dei Comuni di Casotto e di Forni di Val d'Astico e delle frazioni Pedescala e San Pietro Val d'Astico, del comune di Rotzo in unico comune denominato "Valdastico". (583)
- 2 - Riordinamento dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione civile dell'interno. (833)
- 3 - Trasferimento ai Comuni del servizio dei locali e dei mobili degli Uffici giudiziari. (1259)

77

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro
il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la decadenza di
MOSCONI Antonio, nato a Vicenza li 9 settembre 1866 dalla carica di
Senatore:

- a) per aver partecipato come Ministro delle Finanze ad un gabinetto
fascista dopo il 3 gennaio 1925, dopo cioè l'instaurazione del regime
totalitario, e precisamente dal 9 luglio 1928 al 20 luglio 1932;
- b) per avere contribuito a mantenere in vita il regime partecipando
agli Uffici del Senato, come Presidente di Commissioni e di Uffici.

Esaminate le deduzioni difensive presentate dall'interessate;

Letti gli art. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159 e 8 del D.L.L.
13 settembre 1944 n. 198;

D I C H I A R A

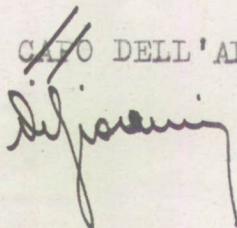
MOSCONI Antonio decaduto dalla carica di Senatore.

Roma, 28 settembre 1944

Per estratto conforme all'originale

Roma, li 6 novembre 1944

IL CANCELLIERE CAPO DELL'ALTA CORTE



78

UFFICIO DEL PUBBLICO MINISTERO

PRESSO LA SEZIONE SPECIALE DI CORTE DI ASSISE

in R O M A

Protocollo N. 274/45

Roma li II.2.1946

Risp. a nota del di

N.

OGGETTO: Ex Senatore MUSCONI Antonio.-

Allegati N.

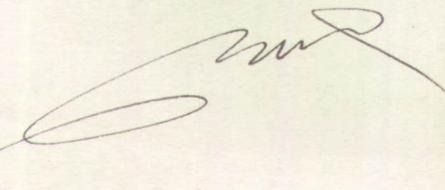
AL L'ON. SENATO DEL REGNO

R O M A

Prego compiacersi riferirmi sull'attività politica spiegata dall'ex senatore e Ministro delle Finanze Antonio Mosconi, trasmettendomi copia dei resoconti delle sedute, nelle quali egli pronunciò discorsi di contenuto politico.-

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE DEL REGNO

(D. Biscotti)



SENATO DEL REGNO
SECRETARIATO GENERALE

Data 17 FEB. 1946

N. 44 TIL. II Col. G.

Roma, 15 febbraio 1946

47
21

ALL'UFFICIO DEL PUBBLICO MINISTERO
presso la Sezione Speciale di Corte d'Assise
ROMA

In risposta alla lettera 11 corr., n. 274/45, tra-
smetto copia dei resoconti delle sedute del Senato nelle
quali l'ex Senatore Antonio Mosconi pronunciò discorsi, an-
che nella sua qualità di Ministro delle finanze.

Firmato: DELLA PORTA

ASSISE

IN NOME DI S.A.R.
UMBERTO DI SAVOIA -PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni con-
tro il fascismo, composta dai sigg.:

- | | | | |
|------------|------------|------------|------------|
| MARONI | Dott. | Lorenzo | Presidente |
| MISASI | " | Luigi | |
| BORRAGINE | " | Vincenzo | |
| CATALDI | " | Pietro | |
| FASCIOTTI | Bar. | Carlo | |
| LAY | Dott. | Guido | |
| BOCCONI | On. Avv. | Alessandro | |
| GESSA | Avv. | Antonio | |
| VITAGLIANO | Prof. Avv. | Gaetano | |

riunita in Camera di Consiglio ha emesso la se-
guente

ORDINANZA

Osserva che con ordinanza del 28 settembre
1944 il senatore MOSCONI Antonio fu dichiarato
decaduto dalla carica per avere partecipato come
ministro delle Finanze ad un gabinetto fascista
dopo l'instaurazione del regime totalitario e
precisamente dal 9 luglio 1928 al 20 luglio 1932 e
per avere contribuito a mantenere in vita il re-
gime fascista partecipando agli uffici del sena-
to.

81

te come Presidente di Commissioni e di Uffici. Nel
proporre istanza di revocazione della anzidetta
ordinanza il MOSCONI, a sostegno della proponibili-
tà della istanza stessa, afferma che non fu in gra-
do di svolgere compiutamente la propria difesa
sia per asserita indeterminatezza degli addebiti,
sia perchè non avrebbe avuto tempo e modo di pro-
curarsi attestazioni comprovanti, per il tempo suc-
cessivo all'8 settembre 1943, l'opera sua ostile
al fascismo repubblicano.

I motivi addotti non legittimano l'esperimento
dell'azione revocatoria la quale va ammessa in ri-
stretti limiti, come è già abbastanza noto a tenore
delle recenti decisioni di massima di questa
Alta Corte. L'ordinanza di decadenza riproduce
integralmente e ritiene gli addebiti notificati
regolarmente al MOSCONI, il quale si difese discu-
tendoli ampiamente con argomentazioni che ora ri-
pete come motivi fondamentali di merito della i-
stanza di revocazione. Sotto tale aspetto dunque
non può dirsi che sia mancata la difesa del MOSCO-
NI, il quale peraltro pretende vanamente di soste-
nere che il fatto di aver partecipato ad un gover-
no fascista non porti di per sé la decadenza di
Senatore, giacchè trascura che la sua partecipazio-

82

ne ebbe luogo dopo l'instaurazione del regime totalitario, durò a lungo ed al regime egli aveva già dato come Senatore il maggiore apporto col votare tutte le leggi fondamentali del fascismo e quelle di attuazione del sistema totalitario. Non possono poi valere uno o più atti di probità amministrativa compiuti come ministro & porre nel nulla tutta l'attività politica connessa all'una ed all'altra carica di ministro e di senatore.

Non meno inconsistente risulta l'altro appunto secondo il quale il ricorrente non sarebbe stato in grado per circostanze di tempo, di luogo e di persone di potere documentare tempestivamente la attività di avversione al nazi-fascismo svolta dopo l'8 settembre 1943. Già nelle sue difese precedenti il MOSCONI aveva dedotto di avere in periodo di occupazione evitato ogni contatto con i tedeschi ed i repubblicani, il che gli sarebbe valso di doversene stare nascosto al fine di evitare rappresaglie, tanto più che dopo il 25 luglio avrebbe comunicato la sua adesione al governo di Badoglio. Tali deduzioni furono tenute presenti all'atto della dichiarazione di decadenza, e fu escluso evidentemente che ricorresse la ipotesi di un'attività operativa avente efficacia discri



minatrice.

Le attestazioni ora esibite e che il MOSCONI afferma di non aver potuto prima acquisire per causa di forza maggiore, riproducono sostanzialmente fatti della stessa natura di quelli assunti nella precedente difesa già vagliati e ritenuti non influenti. Invero le attestazioni stesse danno atto di qualche consiglio dato dal MOSCONI a partecipanti alla lotta clandestina e di qualche erogazione di denaro a favore di patrioti, la cui entità non risulta neanche specificata, come non la specificò lo stesso MOSCONI il quale ne fece già accenno nelle sue prime difese. Trattasi perciò di attestazioni che non pongono in essere fatti di concreta operante attività nella lotta contro tedeschi e fascisti, e che vanno considerati irrilevanti agli effetti della discriminazione. Dappoichè le attestazioni stesse non pongono in essere fatti nuovi e diversi da quelli precedentemente dedotti e riconosciuti inidonei agli effetti suindicati, ne consegue anche sotto tale riflesso la inammissibilità della istanza.

P. Q. M.

dichiara inammissibile l'istanza di revocazione

dell'ordinanza in data 28 settembre 1944 con la quale l'Alta Corte di Giustizia ebbe a dichiarare il Senatore Antonio MOSCONI decaduto dalla carica.

Così deciso in Roma nell'adunanza di Camera di Consiglio del 9 maggio 1946.

f/ti Maroni - Misasi - Borragine-Cataldi-Fasciotti - Lay - Bocconi - Gessa - Vitagliano.

È conforme -

Roma 13 settembre 1946.

Mancini



RELAZIONI

Leg. 26 ^a	Leg. 27 ^a	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.
596. 676.	841. 1355. 222. 517. 699. 967 1018. 1341 1344. 1364 1177. 715 1448. 1455 1302. 314 243.				

Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.	Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.

Interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno, ecc.

--	--

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore MOSCONI dott. Antonio di Giuseppe

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	9	giugno 1904	5	gennaio 1899	Tuberus - Guerra
Cavaliere Ufficiale	4	giugno 1908	15	settembre 1906	Poste - Tuberus
Commendatore.	14	gennaio 1912	22	novembre 1905	Tuberus - Poste
Grande Ufficiale	17	marzo 1914	5	dicembre 1907	M. P. - Poste
Gran Cordone.	11	gennaio 1923	3	giugno 1920	M. P. - Tuberus

Altri Ordini Cavallereschi:

SEGRETERIA

Federazione di *Vicenza*

Fascio di *Vicenza*

SCHEDA PERSONALE

dell'On.

Mosconi I. G. Dott. Antonio

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno *21 Aprile* dell'anno *1926* e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di *Vicenza*).

L'anzianità retrodatata al giorno dell'anno gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

per iscrizione d'ufficio